

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABATE: Ritardo operazione di ricevimento del tabacco nel magazzino di Spongano (Lecce). (3662)	1156	BRANDI: Lavori delle ferrovie dello Stato a Salerno. (3475) 1164
ABENANTE: Programmi di lavoro nelle aziende I. R. I. di Torre Annunziata (Napoli). (3204)	1157	CATALDO: Sistemazione strade interne in Pisticci (Matera). (2302) 1164
ACCREMAN: Carcere giudiziario di Rimini (Forlì). (704)	1157	COCCIA: Ricezione secondo programma TV. nella provincia di Rieti. (2994) 1165
ALESI: Autostrada Venezia-Monaco. (1998)	1157	COLASANTO: Contributi ai fabbricati di Cesa (Caserta) danneggiati da alluvioni. (1103) 1165
ALESI: Situazione camera di commercio di Gorizia. (3056)	1158	COLASANTO: Inquadramento dei sottufficiali dell'ex P. A. I. nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (3350) 1165
ALESSANDRINI: Nuove disposizioni per gli esami di patenti di guida. (147, già orale)	1158	CRUCIANI: Pensione di guerra a Santucci Pietro. (3436) 1166
AMADEI GIUSEPPE: Assegnazione alloggio I. N. C. I. S. in Mantova a Molesini Loris. (2396)	1158	CRUCIANI: Pensione di guerra a Giacchè Pietro. (3438) 1166
AMADEI GIUSEPPE: Impianto di riscaldamento nelle case per lavoratori agricoli. (2805)	1159	DE CAPUA: Ripristino treni Arlecchino sulla Bologna-Bari. (3455). 1166
AMBROSINI: Esproprio di terreni nel comune di Soave (Verona) per l'autostrada Brescia-Verona. (1545)	1159	DE' COCCI: Agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele. (1951) 1167
ANGELINO: Agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele. (2117)	1160	DELFINO: Servizio autolinea Fano Adriano-Teramo. (3423) 1167
BADINI CONFALONIERI: Agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele. (2000)	1161	DE LORENZO: Sulla soppressione di strade in Casamarciano (Napoli) per la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari. (2519) 1167
BALDI: Agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele. (1934)	1161	DE PASQUALE: Sul comportamento del direttore amministrativo degli ospedali riuniti di Messina. (2271) 1168
BAVETTA: Ricezione secondo programma TV. in provincia di Agrigento, Trapani e Palermo. (3146)	1161	DE PASQUALE: Frana a Mazzarò sulla statale Messina-Catania. (3189) 1169
BIAGIONI: Regolamentazione rapporto di lavoro per i dipendenti della Larderello. (2128)	1162	DOSI: Regolarizzazione effetti cambiari nel settore dell'artigianato del mobile. (3430) 1169
BIGNARDI: Agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele. (1681)	1162	FERIOLI: Contributo statale per la sede comunale di Alseno (Piacenza). (1594) . . 1170
BONEA: Lavorazione del tabacco coltivato nelle province di Taranto e Matera, nei magazzini dell'Abruzzo. (3415)	1162	FINOCCHIARO: Poligono militare nei comuni di Corato e Ruvo (Bari). (3095) 1171
Bozzi: Lavori sulla statale n. 2, Cassia. (2475)	1163	FODERARO: Strada statale n. 18 nel cosentino. (1372) 1171
Bozzi: Cessione da parte del comune di Castiglione della Pescaia (Grosseto) di un terreno alla Cecoslovacchia. (3004)	1163	GHIÒ: Sistemazione dell'Aurelia in provincia di Imperia. (2940). 1172
		GOLINELLI: Strada Romea nel tratto Chioggia-Punta Scirocco (Venezia). (2054) . . 1172
		GORRERI: Entità dei contributi statali alle ditte IN. SA. PA. e P. A. M. di Fontanellato (Parma). (3000) 1173

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

	PAG.		PAG.
GRILLI ANTONIO: Variante alla statale Salaria in Trisungo di Arquata (Ascoli Piceno). (3237)	1173	SPAGNOLI: Utilizzazione acque del Sangone e dei laghi di Avignana (Torino) da parte della Fiat. (739)	1182
GRILLI GIOVANNI: Rete fognante in comune di Armio (Varese). (2405)	1173	TAGLIAFERRI: Impianto di riscaldamento nelle carceri di Piacenza. (3160)	1183
GRILLI GIOVANNI: Irregolarità commesse dal sindaco di Valmadrera (Como). (2967)	1174	TAVERNA: Sull'italianità di Breg e Crobola (Gorizia). (3073).	1184
GUARIENTO: Notizie di stampa sul suicidio di giovani. (1918)	1174	TOGNONI: Vertenza alla miniera Marchi di Ravi (Grosseto). (459, già orale)	1184
GUIDI: Fermata ad Attigliano (Terni) del treno n. 530. (3424)	1174	TRIPODI: Aumento del personale negli uffici postali in Calabria. (536)	1185
JACAZZI: Comportamento del commissario del consorzio di Terra di Lavoro (Caserta). (3222)	1175	URSO: Agenzia postale in Villa Convento (Lecce). (2641)	1186
LAFORGIA: Inapplicabilità dei contratti collettivi dell'industria alle imprese edili artigiane. (1548)	1175	VERONESI: Agevolazioni fiscali per la distillazione di frutta. (2067)	1186
MALAGODI: Blocco dei mutui per l'edilizia in Lombardia. (3569)	1175	ZINCONE: Criminalità in provincia di Reggio Calabria. (3121)	1186
MANCINI ANTONIO: Ufficio distrettuale « Enel » per l'Abruzzo. (3265)	1176		
MARICONDA: Rivendicazioni giuridico-economiche del personale dell'amministrazione provinciale di Avellino. (3344)	1176		
MATTARELLI: Ripristino magazzini merci della stazione di Forlì. (3426)	1176		
MONTANTI: Sulla elezione del presidente della commissione tributi locali di Lago. (Cosenza). (3240)	1177		
PALAZZOLO: Caserma di vigili del fuoco in Bivona (Agrigento). (2928)	1177		
PELLEGRINO: Completamento alloggi I. A. C. P. in Sappusi (Trapani). (2169)	1178		
PELLEGRINO: Potenziamento porti del trapanese. (2497)	1178		
PELLICANI: Ampliamento banchina porto di Barletta (Bari). (2520)	1178		
PELLICANI: Poligono militare nei comuni di Corato e Ruvo (Bari). (3152).	1179		
PEZZINO: Applicazione convenzione italo-svedese in materia di assicurazioni sociali. (2409).	1179		
RAIA: Telegrammi per telefono ad Agrigento. (1586)	1180		
RICCIO: Agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele. (1657)	1180		
RIGHETTI: Limite di età per l'ammissione all'accademia di Modena. (3331)	1180		
ROBERTI: Ricompensa al valor civile a Giulio Corona di Erto e Casso (Udine). (2617)	1181		
SERVADEI: Palazzo di giustizia in Forlì. (56)	1181		
SIMONACCI: Utilizzazione acque del Liri da parte del comune di Pontecorvo (Frosinone). (608)	1181		
SOLIANO: Opere idrauliche sul Ticino a Braghettona di Vigevano (Pavia). (2092)	1182		

ABATE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave malcontento che serpeggia tra le centinaia di coltivatori di tabacco che avrebbero dovuto, da diverso tempo, consegnare il loro prodotto all'agenzia dello Stato dei monopoli tabacchi di Spongano (Lecce). A scusante di tale mancata ricezione l'agenzia adduce il motivo che presso i locali della stessa sono in corso lavori di sistemazione di nuovi impianti, lavori che potevano benissimo essere effettuati a tempo opportuno.

Intanto circa un migliaio di famiglie vede quotidianamente andare a male il frutto di tanto lavoro per la presenza di bruchi o altri insetti, che deteriorano il prodotto, ed è ogni giorno sollecitato dai locali istituti bancari a soddisfare gli impegni assunti per far fronte alla coltivazione del tabacco. (3662)

RISPOSTA. — La questione può considerarsi superata dato che le operazioni di ricevimento delle partite di tabacco presso il magazzino di Spongano hanno avuto inizio il 20 gennaio 1964.

Il ritardo lamentato nell'iniziare le dette operazioni risulta causato dalla necessità di completare i lavori relativi all'installazione presso il succitato magazzino di uno speciale impianto per la manipolazione del tabacco in foglia; lavori che, pur essendo stati tempestivamente predisposti, risulterebbero essere stati successivamente condizionati ad una ritardata fornitura del materiale occorrente.

A tale riguardo, comunque, pur avendo potuto avere inizio le operazioni di ricevimento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

del tabacco con non eccessivi tempi di attesa, è stato disposto per il 27 febbraio 1964 dai dirigenti locali dell'amministrazione dei monopoli di Stato, al fine di rientrare nei termini previsti, il funzionamento di una seconda commissione di ricevimento con la conseguente possibilità di ultimare le operazioni in programma entro il normale periodo delle campagne decorse.

Il Ministro: TREMELLONI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se nei programmi dell'I.R.I. siano previsti ampliamenti all'Italsider, alla Dalmine, all'Armco Finsider, tutte aziende a partecipazione statale collocate in Torre Annunziata (Napoli), ove persiste una forte disoccupazione anche in conseguenza della non risolta crisi dell'arte bianca. (3204)

RISPOSTA. — Nel programma quadriennale 1964-67 dell'I.R.I. è previsto il rinnovo e il potenziamento delle attrezzature dei suindicati stabilimenti del gruppo Finsider, siti in Torre Annunziata, con investimenti di particolare rilievo e tali da assicurare il consolidamento economico degli stessi centri produttori. L'attuazione di detto programma potrà consentire una maggiore stabilità alle maestranze attualmente occupate nei tre centri e svolgere, altresì, benefici riflessi sulla delicata situazione sociale della zona, situazione che, per altro, deve porsi in relazione all'insufficiente rinnovo delle attrezzature di altri settori industriali estranei al campo di attività delle aziende I.R.I.

Il Ministro: Bo.

ACCREMAN, PAGLIARANI E ZOBOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione al grave fatto della sommossa dei detenuti nel carcere di Rimini (Forlì), avvenuta il 9 luglio 1963, contro le condizioni impossibili di vita in quel luogo di detenzione (l'antica Rocca Malatestiana) — quali provvedimenti intendano prendere per apprestare in Rimini un carcere rispondente ai moderni criteri di esecuzione della pena in conformità al dettato costituzionale, anche in considerazione delle sopravvenute maggiori esigenze conseguenti alla istituzione del tribunale locale. (704)

RISPOSTA. — In data 19 ottobre 1963 è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge in base al quale il dicastero dei lavori pubblici viene autorizzato a provvedere alla costruzione del carcere giudiziario di Rimini per un importo di 250 milioni di lire. Il provvedimento (atto parlamentare n. 558) risulta assegnato in sede legislativa alla Commissione IX (lavori pubblici) con il parere delle Commissioni IV (giustizia) e V (bilancio), la quale ultima ha già espresso parere favorevole.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

ALESI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di sollecitare la conclusione degli studi, e la successiva realizzazione, per l'autostrada Venezia-Monaco, da molti anni nei voti di quanti sono interessati allo sviluppo economico della regione ed al potenziamento dello scalo marittimo veneziano.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri interrogati ravvisino nella sproporzione esistente fra le arterie internazionali di cui dispongono il Piemonte, la Lombardia e la Liguria e quella delle Venezie un fattore del rallentato sviluppo economico della regione veneta. (1998)

RISPOSTA. — L'autostrada Venezia-Dobbiaco (Monaco) non è stata inclusa nel programma di costruzioni autostradali in corso di esecuzione in forza della legge 24 luglio 1961, n. 729, in quanto — per assicurare rapidi collegamenti tra l'Italia e i paesi dell'Europa centrale lungo le attuali direttive di maggior traffico turistico e commerciale — si è dovuto conferire carattere di priorità alla realizzazione dell'autostrada del Brennero.

Tuttavia, considerata l'importanza dell'autostrada Venezia-Dobbiaco (Monaco), diretta a valorizzare le possibilità del porto di Venezia come sbocco naturale dei traffici dell'Europa centro-orientale con il bacino del Mediterraneo e l'Oriente, l'opera potrebbe essere inclusa insieme con altre arterie di non minore importanza per l'economia nazionale, in un ulteriore programma autostradale da realizzare in un secondo tempo, sempreché, beninteso, siano stanziati i fondi necessari e vengano definite le intese con l'Austria e la Germania per la realizzazione dei tronchi di rispettiva competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

ALESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere con quali intendimenti voglia risolvere la situazione della camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia, da circa due anni retta da un commissario, per poter permettere alle categorie interessate di essere convenientemente rappresentate.

Risulterebbe che nel passato non sempre sia stata tenuta nel debito conto la designazione delle categorie interessate per la nomina del presidente, che qualche volta è prescelto al di fuori dei nominativi proposti. (3056)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 30 dicembre 1963, si è provveduto alla nomina del presidente della camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia nella persona dell'ingegnere Quirino Rigonat.

Con l'occasione si ritiene opportuno far presente che a norma di legge la scelta dei membri delle giunte camerali e dei presidenti delle camere di commercio, industria ed agricoltura rientra nella competenza, rispettivamente, dei prefetti e del ministro dell'industria e del commercio.

Il Ministro: MEDICI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire a tutti gli ispettorati compartimentali della motorizzazione istruzioni precise allo scopo di uniformare i criteri per lo svolgimento degli esami per il rilascio delle patenti di guida. Presso alcuni ispettorati compartimentali è invalso l'uso di separare gli esami di teoria da quelli di capacità pratica, fissando per le relative prove giorni diversi, procurando in tal modo disagio agli aspiranti conducenti di veicoli a motore e maggiori spese agli stessi con l'imposizione di una doppia tassazione di esame.

Per conoscere se ritenga opportuno che, anche consentendosi lo svolgimento degli esami in due tempi, la tassa relativa non venga comunque duplicata. (147, già orale)

RISPOSTA. — Sono state già da tempo impartite ai direttori degli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione le disposizioni concernenti la effettuazione degli esami di idoneità al conseguimento della patente di guida. Tali disposizioni stabiliscono che il candidato — ove lo desidera — possa sostenere l'esame in

due sedute diverse, anziché in una unica seduta, separando la prova teorica sulla segnaletica, sulla circolazione stradale e sul funzionamento del veicolo a motore, dalla prova pratica sull'abilità di guida.

La facoltà di sostenere l'esame in due diverse sedute è stata concessa in accoglimento delle insistenti richieste avanzate dalle scuole per conducenti, le quali preparano la massima parte dei candidati al conseguimento delle patenti ed hanno trovato utile la separazione delle due prove poiché essa permette una migliore utilizzazione delle sedute di esame, consentendo di presentare alla prova pratica di guida solo quei candidati che abbiano superato la prova teorica. I candidati stessi, inoltre, una volta superata la prova teorica possono dedicare maggior tempo alle esercitazioni di guida. Per questi motivi la facoltà di separare le due prove è risultata assai gradita e di essa usufruisce una grandissima parte dei candidati.

Il maggior onere per coloro che sostengono l'esame in due sedute presso le scuole per conducenti, non è rappresentato dal raddoppio della tassa di esame che rimane immutata in tutte le sue voci, eccezion fatta per quella derivante dalla duplicazione delle operazioni di verbalizzazione su distinti registri effettuata dagli ingegneri esaminatori.

Nessuna maggiore spesa incontrano invece coloro che sostengono l'esame — sia pure in due prove — presso le sedi dell'ispettorato della motorizzazione civile, anziché presso le autoscuole, non essendo previsto in tal caso il rimborso delle spese di registrazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

AMADEI GIUSEPPE, COLOMBO RENATO E USVARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno predisporre indagini allo scopo di accertare i criteri in base ai quali il comitato provinciale « Incis » di Mantova ha inteso assegnare un alloggio al signor Bonfà Seneca anziché al signor Molesini Loris, il quale è chiaramente in situazione di grave bisogno e di grave disagio, tali da consigliare l'assegnazione dell'alloggio in questione. (2396)

RISPOSTA. — L'alloggio sito in Mantova, piazza D'Arco, 6 - scala C, composto di vani 4 ed accessori, messo a concorso fra tutti gli aventi diritto, è stato assegnato dal locale comitato provinciale dell'« Incis », presieduto

dall'intendenza di finanza, al signor Seneca Bonfà, nella seduta del 23 marzo 1963.

Avverso tale decisione ha prodotto ricorso al comitato centrale dell'istituto il signor Loris Molesini, assumendo di meritare la preferenza rispetto all'assegnatario, soprattutto per il proprio maggior disagio locativo.

Il comitato centrale, in data 28 maggio 1963, raffrontate le due situazioni economiche, familiari e locative e tenuto presente l'articolo 2, secondo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, che modifica parzialmente l'articolo 378 del testo unico 28 aprile 1938, numero 1165 — il quale dispone che la preferenza nell'assegnazione degli alloggi deve essere data a chi abbia minore stipendio e maggior nucleo familiare — ha deliberato di respingere il ricorso prodotto dal signor Molesini e di confermare la precedente assegnazione.

Dal raffronto delle situazioni economico-familiari dei due contendenti risulta infatti che sia il ricorrente sia l'assegnatario hanno uguale nucleo familiare, ossia moglie e due figli, ma l'assegnatario Bonfà percepisce nella sua qualità di applicato di ruolo aggiunto delle intendenze di finanza una retribuzione complessiva di lire 94.611 mensili, inferiore a quella del ricorrente Molesini, agente di seconda classe delle poste e telegrafi (lire 103.140).

Inoltre, la situazione locativa del signor Bonfà, il quale convive con i suoceri in zona estremamente periferica a circa 10 chilometri dall'ufficio, è più precaria di quella del signor Molesini, che ha in locazione un alloggio in Mantova, in regime vincolistico, con un canone mensile di lire 7.500, e ciò acquista rilievo con riferimento alla lettera *b*) dell'articolo 378 del testo unico sopraccitato, che stabilisce una ulteriore preferenza per coloro che non hanno alloggi in locazione diretta.

Infine, il Bonfà rispetto al Molesini ha una maggiore anzianità di partecipazione ai concorsi « Incis » circostanza questa che è anch'essa richiamata dalla lettera *c*) dello stesso articolo 378.

Risulta che avverso il deliberato del comitato centrale, che costituisce provvedimento definitivo, il Molesini non ha interposto gravame, ossia ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni perché siano dotate di impianto termico le case per lavoratori agricoli, costruite ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

L'interrogante ritiene che, alla pari di altre categorie di lavoratori che già fruiscono per legge di tale conforto, anche i lavoratori agricoli dislocati in zone di rigidi freddi invernali abbiano il diritto di avere ambienti convenientemente riscaldati. (2805)

RISPOSTA. — Il comitato di attuazione del piano di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti, istituito con la legge 30 dicembre 1960, n. 1676, è del parere, come del resto l'interrogante, che laddove la necessità lo richieda, le case per i lavoratori agricoli dipendenti siano dotate di impianto di riscaldamento. Il comitato stesso, per altro, ha ritenuto opportuno lasciare, in tale materia, ampia libertà ai comitati provinciali, ai quali compete, d'altra parte, ai sensi dell'articolo 7 lettera *C* della citata legge 30 dicembre 1960, n. 1676, di fissare all'ente di gestione provinciale i criteri di massima per la costruzione degli alloggi di che trattasi. Ciò anche in considerazione della migliore conoscenza che i comitati provinciali stessi hanno delle particolari condizioni climatiche di ogni singola provincia.

E, comunque, intendimento del comitato di raccogliere, attraverso l'esame delle varie costruzioni realizzate ai sensi della precitata legge, tutti gli elementi utili per potere emanare opportune direttive ai dipendenti comitati provinciali per una uniformità di indirizzo nell'applicazione dei criteri costruttivi delle abitazioni di che trattasi, e ciò nel minor tempo possibile.

Il Ministro: PIERACCINI.

AMBROSINI, BERTOLDI E BALDANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risultino davvero « urgenti ed indifferibili » i motivi della richiesta inoltrata dalla Società autostrada Brescia-Verona, con sede in Verona, richiesta tendente ad ottenere decreti che autorizzino l'esproprio forzoso di terreni nel comune di Soave (Verona). Diciannove aziende contadine di questo comune hanno ricevuto preavviso dalla predetta società fin dai primi di agosto 1963.

Gli interroganti non vedono, infatti, non solo l'urgenza ma nemmeno la necessità di opere nel tratto di autostrada in questione,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

già del tutto rispondente ai compiti di pubblica utilità per i quali è stato costruito.

(1545)

RISPOSTA. — L'« Anas » non ha finora emesso alcun provvedimento che dichiarò urgenti ed indifferibili i lavori interessanti i terreni siti in comune di Soave da adibire ad area di servizio dell'autostrada Brescia-Venona.

Per altro, la società concessionaria per la costruzione e l'esercizio di detta autostrada ha in corso trattative con gli interessati per l'acquisizione bonaria dei terreni in parola.

Il Ministro: PIERACCINI.

ANGELINO, ALBERTINI E GIOLITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia sua intenzione concedere agevolazioni fiscali per la produzione di alcole per uso industriale mediante la distillazione di mele, tenuto conto delle seguenti condizioni di fatto:

a) la sovrabbondanza di produzione di mele in Italia e particolarmente nella provincia di Cuneo;

b) la difficoltà di esportazione verso la Germania occidentale a causa dell'abbondanza della produzione locale;

c) la difficoltà di avvio al consumo diretto di una notevole parte della produzione deteriorata nell'aspetto esteriore dalle grandinate;

d) la difficoltà — anche dopo le agevolazioni fiscali concesse per l'alcole prodotto mediante la distillazione di vini acescenti e poco serbevibili della vendemmia 1962 — di rifornimento dell'alcole per uso industriale e per la preparazione dei vini speciali per l'esportazione, difficoltà evidenziata dalla recente riduzione della tariffa doganale all'importazione di 80 mila ettolitri anidri di alcole proveniente da paesi terzi;

e) la previsione di una insufficiente produzione di melassa nella campagna bieticola 1963 per la produzione di alcole;

f) la previsione di una maggiore richiesta di alcole nel prossimo futuro per la preparazione di vini speciali in conseguenza della bassa gradazione alcolica dei vini della vendemmia 1963;

g) l'attuale situazione di inferiorità degli esportatori vinicoli italiani nei confronti dei concorrenti francesi in materia di approv-

vigionamento di alcole, che costa ai primi 4000 lire per ettanidro in più che ai secondi;

h) l'arretramento dell'esportazione di vini speciali italiani per centinaia di migliaia di ettolitri nel primo trimestre dell'anno in corso a favore dell'esportazione francese, favorita anche da pratiche di *dumping* col gioco dei prezzi del fuori *quantum*. (2117)

RISPOSTA. — Si scioglie la riserva contenuta nella nota in data 22 ottobre 1963 esprimendo anche il comune avviso del Ministero dell'agricoltura e foreste di non ritenere accoglibile la richiesta di estendere le agevolazioni fiscali riconosciute alla distillazione straordinaria del vino anche alle mele e, comunque, di autorizzare la temporanea sospensione del diritto erariale gravante sull'alcole da mele.

Il parere contrario, espresso sotto il profilo tecnico ed economico dal competente dicastero dell'agricoltura e foreste, si può sinteticamente far discendere dai seguenti motivi:

1) mentre la distillazione del vino ha carattere eccezionale per il suo alto costo, è normale che parte della produzione pomicola (casco, scarto, ecc.) sia destinata alla distillazione con conseguente giustificazione del diverso regime impositivo;

2) il diritto erariale gravante sulle mele, stabilito nel 1955 in lire 4 mila ad ettanidro per perequare il costo dell'alcole ai prezzi ed alle rese delle diverse materie prime alcoligene, è rimasto invariato, pur essendo dal 1955 ad oggi aumentato il prezzo dell'alcole dalle lire 70 mila alle attuali lire 75-76 mila ad ettanidro;

3) l'eventuale concessione di particolari abbuoni fiscali per la distillazione delle mele non può non influenzare negativamente i prezzi delle vinacce e degli altri sottoprodotti vinosi, con conseguente incentivo alla utilizzazione degli stessi nella sofisticazione del vino e con perturbamento del mercato alcoligeno (concorrenza dell'alcole da mele all'alcole da materie vinose).

A tali motivi di ordine tecnico-economico e di mercato, vanno aggiunte le considerazioni riferite al minore gettito che deriverebbe all'erario dalla concessione delle agevolazioni proposte per il settore in questione e comprendenti la sospensione del diritto erariale di lire 4 mila per ettanidro e la riduzione del 30 per cento dell'imposta di fabbricazione sull'alcole da mele. Le previsioni fatte,

calcolando un avviamento all' distillazione di soli 4 milioni di quintali di mele, con una produzione di alcole di circa 200 mila ettanidri, portano la minore entrata su una cifra pari a lire 3.440.000.000 circa (lire 2.640 milioni quale riduzione del 30 per cento dell'imposta di fabbricazione e lire 800 milioni per sospensione del diritto erariale).

Per le considerazioni suesposte e atteso il fatto che l'eventuale adozione di un provvedimento agevolativo avrebbe al presente anche effetti sperequativi, limitati cioè ai pochi produttori agricoli che non abbiano ancora venduto il prodotto pomicolo, dovendosi ritenere ormai chiusa la campagna distillatoria delle mele vera e propria, si esprime avviso contrario all'adozione delle misure proposte.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la produzione pomicola italiana e particolarmente quella piemontese, che occupa uno dei primi posti in campo nazionale, si presenta quest'anno quanto mai abbondante; che di conseguenza l'assorbimento del mercato interno sarà indirizzato sui prodotti di qualità più elevata con sensibile aumento percentuale della produzione non commerciale ed aumento quindi della massa di scarto, mentre appaiono minime le possibilità di collocamento della merce in esportazione — quali urgenti ed opportuni provvedimenti si intendano adottare per consentire agevolazioni fiscali che permettano di utilizzare, con la distillazione, la frutta di scarto o di qualità inferiore non altrimenti impiegabile economicamente. In particolare si chiede se sia possibile giungere, data la particolare situazione sopra accennata, alla abolizione del diritto erariale di lire 4 mila per ettanidro tuttora in vigore per gli alcoli distillati da frutta, il che consentirebbe di superare l'attuale crisi del settore della produzione di mele da sidro. (2000)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2117, del deputato Angelino, pubblicata a pag. 1160).

BALDI, BIMA E STELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se ravvedano l'urgente necessità di emanare un provvedimento sospensivo del diritto erariale di lire 4 mila all'ettanidro gravante

sull'alcole da mele al fine di consentirne l'impiego nella distillazione.

Quanto sopra viene formulato al fine di rendere meno precaria la situazione ormai in atto nelle campagne dovuta all'abbondante produzione non tutta utilizzabile per il consumo alimentare diretto, né per le difficoltà di esportazione e l'esistenza di forti quantità di tale prodotto di mediocre qualità. (1934)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2117, del deputato Angelino, pubblicata a pag. 1160).

BAVETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire affinché venga disposta la istallazione di un ripetitore per la ricezione del secondo programma televisivo, al fine di consentire ai teleutenti dei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Menfi, Sciacca, Sambuca di Sicilia, Caltabellotta (Agrigento), Partanna, Castelvetro, Salaparuta, Gibellina, Poggioreale (Trapani), Contessa Entellina, Roccamena, Camporeale, Chiusa Scalfani e Bisacquino (Palermo), posti ad una altitudine tra i 60 e i 758 metri, con una popolazione complessiva di 152.000 abitanti, di fruire di detto secondo programma, la cui ricezione in alcuni comuni è del tutto nulla ed in altri difettosa per notevoli disturbi.

Detto inconveniente viene lamentato sovente da tutti i sindaci dei comuni sopra indicati ed alcuni di essi, reiterate volte, hanno di già interessato la direzione generale R.A.I.-TV. di Roma, che non ha fatto fin ora conoscere se intenda o meno provvedere. (3146)

RISPOSTA. — Il problema della ulteriore estensione della rete del secondo programma televisivo è particolarmente considerato ed alla sua soluzione la R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo. Essa, a' termini di convenzione, ha ultimato nel 1962 i 42 impianti previsti per la rete principale del secondo programma TV.

Nel 1963 ha provveduto all'installazione, secondo quanto stabilito dalla convenzione aggiuntiva 7 febbraio 1963, degli impianti per i 25 capoluoghi di provincia non serviti o serviti in modo insufficiente.

In prosieguo di tempo verranno realizzati altri programmi di lavori per estendere il servizio alle zone che, al pari di quelle indicate nella sopra riportata interrogazione, ancora ne sono prive.

Il Ministro: RUSSO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

BIAGIONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga necessario intervenire presso l'« Enel » in favore dei lavoratori della Larderello. L'« Enel » infatti intende inquadrare come « elettrici » soltanto 350 dipendenti, lasciando gli altri 1.700 inquadrati come perforatori e chimici.

E per conoscere se ritenga che si possa perpetuare nell'azienda una disparità di trattamento nei confronti del personale, o non reputi piuttosto necessario considerare la Larderello nella sua unità aziendale, così come è ben specificato dalla legge istitutiva al punto 6 dell'articolo 4 che fa preciso riferimento alle « attività della società Larderello », ed inquadrare quindi tutto il personale dipendente con il contratto di lavoro della categoria degli « elettrici ». (2128)

RISPOSTA. — Le trattative svoltesi tra l'Ente nazionale per l'energia elettrica e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per la regolamentazione del rapporto di lavoro del personale dipendente dalla società Larderello si sono concluse con un accordo. In esso, si è riconosciuto che, a decorrere dalla data di trasferimento all'« Enel » delle attività della società Larderello, il contratto sottoscritto dall'ente medesimo nel mese di aprile dello scorso anno dovrà trovare applicazione, oltreché nei confronti dei lavoratori già regolati dal contratto valevole per le maggiori aziende elettriche, anche nei confronti di quelli addetti alla ricerca del vapore mediante perforazione del sottosuolo, nonché ai lavoratori addetti ai servizi comuni, sempreché questi non svolgano la loro attività esclusivamente nel settore chimico ed agricolo.

Per i lavoratori addetti ai settori chimico ed agricolo, ferma restando l'applicabilità nei loro confronti della regolamentazione contrattuale propria del settore merceologico di rispettiva appartenenza, si è concordato che, attraverso idonee integrazioni, il loro trattamento dovrà essere globalmente equivalente a quello dei lavoratori elettrici.

Il Ministro: MEDICI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, atteso che nella presente annata — anche per le crescenti difficoltà di esportazione — risulterà presumibilmente assai difficile il collocamento della rilevante produzione di mele, atteso altresì che in tale situazione appare evidente l'utilità di avviare alle distillerie la produzione di scarto e quella di minor pregio

per non appesantire i mercati, intendano proporre l'adozione di appropriate agevolazioni fiscali per la distillazione delle mele, come di recente è stato attuato nel settore vinicolo.

L'interrogante rileva che, ove non siano adottati i provvedimenti cui si fa riferimento, non potranno non crearsi situazioni di grave disagio economico nelle province interessate alla produzione pomicola, con conseguenti ripercussioni sullo sviluppo di un settore di notevole rilievo nel quadro dell'agricoltura nazionale. (1681)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2117, del deputato Angelino, pubblicata a pag. 1160).

BONEA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali il tabacco coltivato nelle province di Taranto e Matera, nel compartimento di Lecce dall'azienda tabacchi italiani — A.T.I. — venga immesso per la lavorazione nei magazzini generali dell'Abruzzo; e se tali motivi siano da ricercarsi nella necessità di dare lavoro alle tabacchine abruzzesi, se si ritenga gravemente pregiudizievole per le possibilità di lavoro delle tabacchine pugliesi e lucane lo spostamento di circa diecimila quintali di tabacco sciolto all'anno dalla sede naturale in cui è prodotto in altro compartimento. (3415)

RISPOSTA. — Il tabacco coltivato per conto della azienda tabacchi italiani nel compartimento di Lecce viene da questa concentrato per la lavorazione nel suo più vicino stabilimento, in funzione a Lanciano da oltre trenta anni.

A tale riguardo, premesso che le disposizioni in vigore non consentono all'amministrazione dei monopoli di Stato di imporre all'azienda concessionaria eventuali spostamenti della sede ove procedere alla lavorazione della materia prima, è da tenere conto che la nota crisi di manodopera che si lamenta attualmente nelle campagne, in particolare nel settore della tabacchicoltura dopo i danni inferti dalla peronospora, hanno ridotto notevolmente i quantitativi di tabacco prodotto. Talché, non solo risulterebbe economicamente ingiustificato l'impianto di un altro stabilimento nelle Puglie o nella Lucania per dare lavoro alle locali tabacchine, ma la materia prima da sottoporre a lavorazione è scesa a quantitativi tali da non risultare sufficiente nemmeno alla integrale occupazione della ma-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

nodopera locale presso lo stabilimento di Lanciano, e si è resa anzi necessaria la riduzione delle unità precedentemente impiegate.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — in considerazione del fatto che il traforo di Radicofani (Siena), attualmente in costruzione sulla strada statale Cassia, non potrebbe sortire tutti gli effetti desiderati, specie per quanto riguarda il movimento turistico, ove non venga provveduto ad una conveniente sistemazione della stessa strada ai due lati del traforo — creda opportuno intraprendere le necessarie iniziative per gli ammodernamenti richiesti.

In particolare, l'interrogante chiede se si intenda provvedere alla sistemazione della strada statale n. 2: *a)* nel tratto a nord del traforo, almeno fino al bivio di Bagno Vignoni, mediante la costruzione di un nuovo tracciato lungo la sponda destra del fiume Formone, così da facilitare il raccordo con la futura « strada dei due mari » Grosseto-Ancona; *b)* nel tratto sud almeno fino a Bolsena (Viterbo), mediante ampliamento della carreggiata e correzione di tracciato nei punti più difficoltosi. (2475)

RISPOSTA. — L'apertura al traffico della variante alla statale n. 2 via Cassia, in corrispondenza del valico di Radicofani, prevista per il prossimo maggio ed il cui costo ammonta a lire 3.087.000.000, apporterà notevoli vantaggi al traffico sia per la riduzione del percorso sia per il considerevole abbassamento di quota (200 metri circa).

Il problema della richiesta sistemazione della stessa statale n. 2, a nord ed a sud della detta variante, con conseguente inserimento di essa in un più vasto programma di miglioramento della statale da Roma fino a Siena, è tenuto ben presente dall'« Anas ».

Per la sistemazione mediante un nuovo tracciato del tratto a nord fino al bivio per Bagni Vignoni, ovvero, per maggiore completezza, fino all'innesto con la variante di San Quirico d'Orcia, occorrerebbe una spesa di 4 miliardi circa.

Per il tratto a sud, fino a Bolsena, s'informa che, con la realizzazione dei lavori in corso, dell'importo di lire 240 milioni, concernenti l'ampliamento della carreggiata e la correzione del tracciato tra i chilometri 136+700 e 141+612, ivi compresa la variante di Centeno, la sistemazione della parte rima-

nente non riveste carattere di particolare urgenza.

Nel quadro delle opere da attuare, in relazione alle future disponibilità finanziarie, per l'ammodernamento dell'arteria in parola, non si mancherà di tenere in particolare considerazione anche i lavori concernenti i tratti segnalati.

Per altro con il completamento del rimanente tratto dell'autostrada del sole, tra Roma e Firenze, il transito lungo la statale n. 2 via Cassia risulterà notevolmente ridotto.

Il Ministro: PIERACCINI.

BOZZI E FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci secondo le quali l'amministrazione comunale di Castiglione della Pescaia (Grosseto) sarebbe in trattative con il governo della Cecoslovacchia per vendere a quest'ultimo, che vi vorrebbe costruire una colonia marina per i propri cittadini operai, un'ampia pineta in riva al mare, di proprietà comunale.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare che una zona così bella e salubre, che potrebbe essere in qualunque modo destinata alla costruzione di colonie marine per i nostri cittadini, venga ceduta ad uno Stato estero. (3004)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Castiglione della Pescaia nello scorso marzo 1963 stabiliva di accogliere la richiesta della ditta *Eximport* Trenta di Forlimpopoli, intesa ad ottenere in vendita un'area di terreno di circa 40 mila metri quadrati sita nel territorio di Capezzuolo per la realizzazione di un villaggio turistico, delegando la giunta municipale a trattarne la vendita. In quella seduta il sindaco precisò che detta organizzazione, d'intesa con la Confederazione generale del lavoro, si riprometteva di introdurre nel nostro paese correnti turistiche di paesi di oltre cortina, senza escludere, naturalmente, quelle italiane.

Successivamente la giunta municipale con atto del 13 settembre 1963 deliberava di vendere alla ditta in parola l'area suindicata al prezzo di lire mille al metro quadrato e di approvare lo schema di contratto concernente, tra l'altro, i criteri di costruzione.

La prefettura di Grosseto, rilevato che la delega del consiglio comunale alla giunta era limitata alla trattazione del prezzo, invitava l'amministrazione interessata a sottoporre la pratica al consiglio comunale, richiedendo che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

fossero sottoposte all'esame dello stesso tutte le domande di acquisto del terreno in precedenza pervenute al comune, ai fini di una valutazione comparativa.

Con deliberazione del 1° dicembre 1963, n. 173, il consiglio comunale ha stabilito di alienare il terreno alla ditta *Eximport* Trenta di Forlimpopoli al prezzo di lire mille al metro quadro approvando anche lo schema di contratto. Nel corso della seduta si è fatto cenno, dal sindaco, alle precedenti domande di acquisto ma in forma piuttosto elusiva.

In data 10 gennaio 1964, i consiglieri di minoranza hanno presentato al sindaco una interrogazione con cui contestano quanto affermato dallo stesso nella riunione del consiglio comunale del 1° dicembre 1963, e, cioè, che nessuna richiesta era pervenuta al comune da parte della gioventù italiana per l'acquisto del terreno.

La prefettura, che aveva già avvertito sin dall'inizio motivi di poca convenienza per il comune in ordine alla detta cessione — trattandosi di terreno, secondo il piano regolatore, destinato a zona residenziale, il cui valore è di gran lunga superiore a quello concordato per la vendita di cui sopra — segue attentamente la situazione ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti necessari per la tutela degli interessi dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda, nel quadro degli interventi a favore del Mezzogiorno ed in particolare della provincia di Salerno:

a) realizzare (modalità, tempi e stato attuale della progettazione) la copertura del cosiddetto trincerone col tratto via Santa Eremita ed il passaggio di via Orti della città di Salerno;

b) disporre il ripristino, a Salerno, della sezione lavori, ingiustamente soppressa;

c) promuovere la costruzione di un edificio o di locali adatti per i servizi postali, già progettati da anni;

d) far rivedere la competenza territoriale tra i compartimenti di Reggio Calabria e Napoli, in modo che a partire da Sapri la competenza sia attribuita al compartimento di Napoli, per le ragioni dal personale, da organizzazioni e da enti ripetutamente illustrate al ministero. (3475)

RISPOSTA. — La copertura del tratto in trincea della linea Napoli-Battipaglia, ricadente nella città di Salerno, compreso fra il cavalcavia di via Sant'Eremita ed il passaggio a livello di via Orti, è ammissibile dal punto di vista tecnico soltanto per circa un terzo del tratto stesso. Per la sua concreta realizzazione nessuna previsione può essere fatta dalla azienda delle ferrovie dello Stato, in quanto si tratta di un'opera che, rispondendo ad esigenze di carattere esclusivamente urbanistico, può essere eseguita soltanto previo finanziamento da parte del comune interessato o di altro ente, escluse le ferrovie dello Stato.

b) Stante l'attuale giurisdizione della divisione lavori di Napoli, non vi è alcuna necessità — sul piano organizzativo — di istituire a Salerno una sezione lavori staccata.

c) Il problema della disponibilità di adatti locali per i servizi postali è stato già risolto con la cessione alle poste dell'edificio promiscuo delle ferrovie dello Stato-comune, sito in piazza Vittorio Veneto. La quasi totalità dei locali dell'edificio è già a disposizione dell'amministrazione postale, mentre la parte rimanente, tuttora occupata da impianti ferroviari, verrà ceduta non appena realizzata la costruzione del previsto nuovo fabbricato destinato a tali impianti. La proposta di spesa relativa a detto fabbricato è attualmente in corso di approvazione.

d) Il problema dello spostamento del limite di giurisdizione dei compartimenti ferroviari di Napoli e di Reggio Calabria da Battipaglia a Sapri, è stato già preso in esame, ma, tenuto conto che sulla linea tirrenico-calabrese sono in attività numerosi cantieri per l'esecuzione dei noti lavori di raddoppio, è stato ritenuto opportuno di non far luogo ad alcuna modifica delle circoscrizioni esistenti, per evitare scompensi nella organizzazione e nello svolgimento dei lavori stessi.

Il Ministro: JERVOLINO.

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di accogliere l'istanza presentata dal comune di Pisticci (Matera) in data 11 giugno 1962 protocollo n. 4168, corredata dal progetto di massima del tecnico, in ordine al mutuo per la sistemazione delle strade interne dell'abitato di Pisticci per un importo di lire 100 milioni.

Detta istanza merita accoglimento sia per la cattiva, per non dire pessima, condizione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

della rete stradale interna di detto comune, sia perché l'ente non ha possibilità economica di provvedere in proprio, e perché trattasi di centro abitato soggetto a infiltrazioni di acqua per cattiva pavimentazione che ha già concorso a provocare un movimento franoso di non modeste proporzioni. (2302)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Pisticci, intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade interne all'abitato, è inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della citata legge n. 184. Pertanto detta richiesta sarà tenuta in evidenza per essere valutata, nei limiti delle disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro: PIERACCINI.

COCCIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando la R.A.I.-TV deciderà la installazione di un secondo ripetitore televisivo nella provincia di Rieti, per consentire finalmente ai teleabbonati ed alle popolazioni sabine la ricezione del secondo canale televisivo e del relativo secondo programma, ponendo così fine alla ingiusta esclusione di un'intera provincia e di migliaia di utenti dalla erogazione di un servizio culturale ed informativo fondamentale, per il quale tuttavia viene pagato un canone pari a quello degli altri teleabbonati italiani. (2991)

RISPOSTA. — L'impianto per la ricezione del secondo programma televisivo nella provincia di Rieti è stato sistemato sul Terminillo ed è già in funzione.

Il Ministro: RUSSO.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché non siano stati ancora concessi i contributi per la riparazione dei fabbricati di Cesa (Caserta), danneggiati da alluvione nel 1954.

Non sembra all'interrogante che l'esaurirsi degli stanziamenti possa costituire una discriminazione a danno di alcuni cittadini, colpiti come altri, ai quali si sono concessi contributi. (4103)

RISPOSTA. — I fondi stanziati ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 636, non sono stati sufficienti a coprire il fabbisogno occorrente per

la erogazione dei contributi ai privati per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni del 1954 non solo a Cesa e nella Campania ma anche nelle altre regioni.

A suo tempo è stato anche interessato il Ministero del tesoro per una adeguata integrazione di fondi, ma il medesimo non ha ritenuto di aderire alla richiesta.

Il Ministero dei lavori pubblici per altro, si adopererà perché siano incrementati gli appositi fondi del bilancio per la erogazione di contributi ai danneggiati da calamità naturali, per potere testendere la concessione dei contributi stessi a quei privati che, per i motivi predetti, non avessero potuto beneficiare dei fondi di cui alla legge n. 636.

Il Ministro: PIERACCINI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e come intenda provvedere in base all'articolo 4 della legge n. 1689 del 14 dicembre 1942, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio 1943, n. 24, alla ricostruzione della carriera dei 248 sottufficiali di pubblica sicurezza provenienti dalla polizia Africa italiana.

È da tener presente che, rispondendo a sollecitazioni dell'interrogante, il ministro, nel 1961, assicurava che la retrodatazione dell'anzianità di grado dei sottufficiali di pubblica sicurezza provenienti dalle guardie della polizia Africa italiana, reduci dalla prigionia, era allo studio presso i competenti uffici del Ministero dell'interno e si confidava di poter in breve tempo adottare favorevoli provvedimenti. (3350)

RISPOSTA. — In virtù della legge 14 febbraio 1942, n. 1689, i militari di truppa della P.A.I. reduci dalla prigionia i quali non poterono essere ammessi ai corsi normali per l'avanzamento al grado di vicebrigadiere, al rientro in patria avrebbero avuto titolo a partecipare a concorsi speciali. Di fatto tale disposizione non venne però applicata dal soppresso ministero dell'Africa.

Si è posta così la questione, dopo l'inquadramento degli appartenenti all'ex P.A.I. nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della ricostruzione della carriera a favore dei sottufficiali, divenuti tali nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a seguito della partecipazione ai concorsi ordinari, provenienti dalle guardie ex P.A.I. e reduci dalla prigionia, i quali aspirano ad ottenere l'attribuzione dei benefici di cui alla citata legge.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

A stretto diritto ciò non sarebbe possibile per l'ovvia considerazione che non si è verificata la condizione della partecipazione al concorso speciale. Tuttavia, ispirandosi a criteri di equità, questa amministrazione sta riesaminando attentamente il complesso problema, nell'intento di ricercare altra soluzione che consenta di accogliere le aspirazioni degli interessati senza turbare l'equilibrio dei ruoli, stante anche l'esigenza di rispettare le legittime aspettative di carriera acquisite dal personale immesso in servizio nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza attraverso i normali arruolamenti.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Santucci Pietro di Casalone di Nocera Umbra (Perugia) (posizione n. 1503989). (3436)

RISPOSTA. — Il signor Santucci Pietro, in data 12 novembre 1963, è stato sottoposto a visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze la quale ha formulato la seguente diagnosi: nessun esito in atto della allegata pleurite e della allegata melitense. In tale sede, la predetta commissione ha espresso il giudizio che il richiedente sia esente da infermità invalidanti e che, pertanto, non sia assegnabile ad alcuna categoria di pensione.

Poiché il cennato parere non è stato accettato dall'interessato, in data 19 dicembre 1963 è stata interpellata in merito, ai sensi dell'articolo 104 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la commissione medica superiore la quale ha ritenuto opportuno convocare il signor Santucci a Roma per la visita che avrà luogo il 14 febbraio 1964.

Non appena conosciuto l'esito dei nuovi accertamenti sanitari, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Giacchè Pietro fu Vincenzo, classe 1909, residente a Colfiorito di Foligno (Perugia). (3438)

RISPOSTA. — Al signor Giacchè Pietro, riconosciuto affetto da deperimento organico con note di periduodenocolecistite, venne con-

cesso, con decreto ministeriale del 3 dicembre 1951, n. 2269595, l'assegno rinnovabile di ottava categoria per anni due, a decorrere dal 1° settembre 1950, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione (articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648). Con lo stesso decreto, inoltre, venne negato all'interessato diritto a pensione per le infermità « nevralgia ed ischialgia sinistra » perché non dipendenti, né aggravate da causa di servizio di guerra.

Alla scadenza, detto assegno rinnovabile venne convertito, con decreto ministeriale n. 2934595, in indennità per una volta tanto, pari a tre annualità di ottava categoria, in conformità alla proposta formulata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia, nella visita collegiale del 14 luglio 1953 e confermata dalla commissione medica superiore nella seduta del 12 novembre 1953.

A seguito di altra domanda di revisione, il signor Giacchè è stato sottoposto, in data 15 giugno 1960, a nuovi accertamenti sanitari ed in conformità al giudizio espresso in merito dalla competente commissione medica di primo grado, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 20 settembre 1960, è stato emesso e regolarmente notificato alla parte, il decreto ministeriale n. 1993320 del 16 gennaio 1961 con il quale è stato negato ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento.

Non risulta che, dopo quest'ultimo decreto, l'interessato abbia prodotto una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato che sin da quando — sulla tratta Bologna-Bari e viceversa — vennero messi in servizio i due treni rapidi 621 e 624 (i cosiddetti treni Arlecchino) il pubblico ne ha molto apprezzato la istituzione e li ha sempre affollati; come del resto confermano gli elementi statistici in possesso dell'amministrazione ferroviaria.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali col 7 gennaio 1964 tali treni debbano essere limitati al tratto Foggia-Bologna e viceversa, con innegabile disagio per i viaggiatori che, volendo viaggiare di giorno per recarsi a Milano, debbono essere costretti a cambiare treno due volte; e cioè a Foggia e a Bologna.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

Con la presente l'interrogante, portavoce delle popolazioni interessate, chiede se il ministro ritenga che i treni Arlecchino vengano resi permanenti; e che gli stessi vengano istituiti sulla tratta Milano-Bari e viceversa. (3455)

RISPOSTA. — I treni rapidi R 621 ed R 624 in circolazione tra Bologna e Foggia, vengono fatti proseguire fino a Bari e viceversa limitatamente ai periodi dell'anno in cui il movimento viaggiatori è di maggiore consistenza.

Il problema del mantenimento in via permanente della circolazione dei due rapidi sulla tratta Foggia-Bari, è stato comunque ripetutamente esaminato, senza per altro poter pervenire a conclusioni favorevoli, tenuto conto della contrazione di traffico che si verifica fuori dei periodi considerati ed avuto presente, d'altra parte, che i treni R 57 e R 52 assicurano comode coincidenze per e da Bari per i viaggiatori che utilizzano i rapidi anzidetti.

Per quanto riguarda il richiesto prolungamento dei rapidi stessi fino a Milano, si comunica che all'accoglimento della richiesta si oppongono motivi di ordine tecnico connessi con le difficoltà di inserimento di nuovi convogli sulla tratta Bologna-Milano, già fortemente impegnata nei periodi della giornata nei quali i detti treni dovrebbero essere prolungati fino a Milano, oltretutto la necessità di mantenere entro gli attuali limiti di percorrenza l'impegno del materiale leggero in composizione ai treni stessi.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE' COCCI E PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano urgente far fronte alla pesante situazione del mercato delle mele, che segue quella altrettanto sfavorevole della decorsa campagna, mediante idonei provvedimenti intesi a facilitare la destinazione, da parte dei detentori, del prodotto alla distillazione, tenuto conto della tranquillante situazione esistente nel settore degli alcoli.

Siffatti provvedimenti, oltre a dare sollievo al mercato liberandolo di una massa notevole di merce scadente, migliorerebbero il tono qualitativo della produzione ed eviterebbero l'ingorgo dei frigoriferi a vantaggio della conservazione dei frutti realmente adatti al consumo diretto. (1951)

(La risposta è identica a quella data a l'interrogazione n. 2117, del deputato Angelino, pubblicata a pag. 1160).

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di dare disposizioni al compartimento della motorizzazione civile di Pescara affinché svolga il suo intervento per migliorare ed intensificare il servizio dell'autolinea che collega il comune di Fano Adriano al capoluogo di Teramo. Tale servizio è, infatti, del tutto insufficiente alle esigenze della locale popolazione. (3423)

RISPOSTA. — Il centro di Fano Adriano è attualmente collegato a Teramo mediante le corse dell'autolinea L'Aquila-Teramo gestita dalla società Aprati e Trentini. Non risultano pervenute all'ispettorato compartimentale M. C.T.C. di Pescara richieste di intensificazioni dell'attuale programma, né segnalazioni da parte di autorità locali relative a sovraccarichi sugli autobus adibiti all'esercizio della linea.

Comunque si è disposto di interessare il predetto ispettorato compartimentale perché esperisca opportune indagini al riguardo, per le determinazioni che sarà possibile adottare nel pubblico interesse.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire per evitare, nella serie di ingiustificati provvedimenti con i quali si è fatto luogo alla soppressione di alcune vie comunali e di campagna del comune di Casamarciano (Napoli), a seguito dei lavori in corso della costruzione dell'autostrada Napoli-Bari, la soppressione anche delle via Caracciolo, arteria di grande importanza agricola. (2519)

RISPOSTA. — Nel comune di Casamarciano, fra le progressive autostradali al chilometro 1+486 e chilometro 2+913, vengono interessate quattro strade e precisamente:

a) la strada comunale Trivio, alla progressiva al chilometro 1+486, della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di cavalcavia di metri 8 di larghezza;

b) la strada comunale Caracciolo, alla progressiva al chilometro 1+841, la quale, mediante servitù di passo in destra dell'autostrada, sarà allacciata alla Trivio;

c) la strada provinciale di Casamarciano, della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di sottovia di luce di metri 9,50 alla progressiva al chilometro 2+737;

d) la strada comunale Olivella, della quale sarà assicurata la continuità a mezzo di sottovia di luce di metri 6, giusta quanto ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

chiesto dal comune di Casamarciano, alla progressiva al chilometro 2+913.

Inoltre, alla progressiva al chilometro 2+410 è prevista la costruzione di altro sottovia di luce di metri 4,50 a servizio di un fondo diviso dal tracciato autostradale. Sembra, quindi, che la continuità della viabilità ordinaria sia stata soddisfacentemente assicurata, considerato che lungo meno di un chilometro e mezzo di autostrada vengono previsti quattro attraversamenti autostradali e che viene deviata soltanto la strada comunale Caracciolo, la quale, per la parte in destra dell'autostrada, è costituita da un sentiero campestre senza continuità e che, come tale, non rivestirebbe la natura e la funzione di strada pubblica. I terreni che beneficiano di tale sentiero saranno comunque meglio serviti dalla prevista servitù di passo.

Si aggiunge che il sindaco di Casamarciano, con lettera in data 22 aprile 1963, n. 628, ebbe ad approvare gli elaborati di progetto relativi alla sistemazione delle suindicate strade comunali, attraversate dall'autostrada, senza avanzare alcuna riserva in ordine alla deviazione della strada Caracciolo, e che solo alla fine di settembre 1963 lo stesso sindaco ha chiesto alla Società autostrade che sia mantenuta la continuità della strada Caracciolo a mezzo di sottovia o cavalcavia.

Premesso che nessun danno deriva a terzi interessati dalla deviazione della ripetuta strada Caracciolo, s'informa che all'accoglimento della recente richiesta ostano motivi tecnici ed economici, già comunicati dalla società concessionaria al sindaco di Casamarciano.

La costruzione di un sottovia a servizio della strada in parola comporterebbe, infatti, il rialzo di tutta una livelletta autostradale dalla progressiva 1+300 circa al chilometro 2+100 circa e la conseguente modifica del manufatto di attraversamento a servizio della strada Trivio.

La costruzione di un cavalcavia, d'altra parte, considerata la obliquità della strada rispetto all'asse autostradale, comporterebbe una spesa sproporzionata rispetto all'utilità del manufatto e la occupazione, inoltre, di notevole superficie di terreno coltivato a nocelleto.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE PASQUALE. — *Ai Ministri dell'inter-
no e della sanità.* — Per conoscere le conclusioni dell'inchiesta effettuata dal prefetto di Messina a carico del direttore amministrativo degli ospedali riuniti Piemonte e Margherita di Messina, dottor Barbera Pietro.

L'interrogante chiede di conoscere se siano stati accertati i reati e le scorrettezze di cui il predetto funzionario si sarebbe reso responsabile nell'esercizio delle sue funzioni ed, in particolare, se sia vero che egli:

1) abbia creato un grave malcontento nel personale adottando provvedimenti disciplinari faziosi ed usando abitualmente un linguaggio sconveniente;

2) in diverse occasioni abbia aizzato taluni dipendenti ad atti di insubordinazione contro il commissario prefettizio degli ospedali, nei confronti del quale egli stesso abbia, a più riprese, tenuto un contegno scorretto, arrivando a non rivolgergli per lungo tempo la parola;

3) abbia adottato provvedimenti interni per recupero di spedalità, dannosi per l'ente ospedaliero, in quanto manifestatisi privi di fondamento legale;

4) durante il suo breve servizio abbia usufruito a più riprese di lunghi periodi di congedo ordinario e straordinario, regolarmente retribuito, senza averne alcun diritto;

5) nel dicembre 1962 abbia usufruito per circa 25 giorni del ricovero nella clinica chirurgica dell'ospedale Piemonte, occupando una stanza di prima classe, nella quale pernottava anche la moglie, senza pagare alcuna differenza di classe ed usufruendo, al contempo, della macchina e dell'autista dell'ospedale;

6) durante il predetto ricovero, pur essendo ovviamente assente dal servizio, abbia percepito l'indennità per lavoro straordinario ed il provento delle addizionali sui paganti in proprio;

7) analogo trattamento si sia riservato nel febbraio 1963 durante un'altra lunga assenza dal servizio;

8) abbia fatto corrispondere indebitamente l'indennità per lavoro straordinario ad alcuni impiegati che non lo avevano effettuato;

9) abbia permesso, con il suo operato, che una ditta esercente la vendita di carne bovina, pur non dando sufficienti garanzie, si aggiudicasse la fornitura della carne agli ospedali; tale ditta, esclusa dalla rosa degli invitati alla gara dal commissario prefettizio, vi sarebbe stata inclusa di soppiatto perché il Barbera, asserendo il falso, avrebbe ingannato l'economista;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

10) abbia preteso, contro il parere del direttore sanitario e del farmacista, che fosse inserito nell'elenco dei farmaci, per la gara di fornitura, un prodotto di una determinata ditta, in quantità rilevanti, senza che ce ne fosse alcun bisogno;

11) abbia dato ripetutamente occasione di gravi e fondate critiche per il suo comportamento scorretto sul piano morale nei confronti di taluni dipendenti;

12) ed infine per sapere se sia vero che il commissario prefettizio abbia richiesto l'intervento della magistratura a proposito di certe assunzioni di personale giornaliero operate dal Barbera, a quel che pare, dietro promessa di compensi in danaro.

L'interrogante chiede di conoscere, accertate tali responsabilità a carico del Barbera, quali provvedimenti si intendano adottare nei suoi confronti, a tutela della onorabilità della pubblica amministrazione. (2271)

RISPOSTA. — Sulle irregolarità di cui si sarebbe reso responsabile il dottor Pietro Barbera, nell'esercizio delle sue funzioni, quale direttore amministrativo degli ospedali riuniti di Messina, si è iniziato procedimento penale per il reato di concussione continuata. Stante la natura del procedimento penale in corso, si ritiene che il predetto dottor Barbera debba essere sospeso dal servizio. In tal senso, pertanto, sono state impartite disposizioni all'amministrazione degli ospedali riuniti di Messina.

Si riserva, quindi, di comunicare ulteriori notizie non appena la magistratura avrà pronunciata la sentenza.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per riparare la strada statale n. 114 (Messina-Catania) ostruita nel tratto Taormina-Mazzarò dal franamento di una enorme massa rocciosa.

La statale 144 è la più importante e più frequentata arteria della regione siciliana, per cui l'intervento del Governo è assolutamente urgente ed indispensabile. (3189)

RISPOSTA. — In seguito al movimento franoso verificatosi l'11 dicembre 1963 lungo la statale 114 Orientale sicula, tra i chilometri 47+680 e 47+760 nei pressi di Mazzarò, il compartimento della viabilità di Palermo è immediatamente intervenuto disponendo i necessari lavori con il rito della somma urgenza per sgombrare il piano viabile dalle materie

scoscese e ripristinare il transito, che è risultato interrotto soltanto per poche ore.

A causa delle precarie condizioni di stabilità della parete rocciosa, che costeggia a strapiombo la parte a monte del suddetto tratto di strada, si è reso necessario procedere al taglio della roccia mediante l'uso delle mine, per cui il transito viene interrotto, a brevi periodi alterni, per consentire lo sgombero dei materiali.

In dipendenza di ciò, i lavori non possono essere eseguiti con speditezza, anche perché, oltre che dell'intenso traffico stradale, occorre tener conto del passaggio dei treni lungo la sottostante linea ferroviaria.

L'importo dei lavori in parola ascenderà a lire 15 milioni circa.

Il Ministro: PIERACCINI.

DOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga, soprattutto per venire incontro alle esigenze dell'artigianato del mobile, di promuovere un provvedimento il quale consenta, con l'entrata in vigore della nuova aliquota prevista dalla legge 30 ottobre 1963, n. 1456, di regolarizzare tutti gli effetti cambiari emessi in precedenza ed irregolari dall'origine mediante l'apposizione di marche da bollo, in misura tale da raggiungere l'aliquota del 12 per mille.

Con l'auspicato provvedimento gli uffici fiscali si limiterebbero all'annullamento delle marche senza la complessa procedura dell'elevazione del verbale di accertamento, si eviterebbe ai possessori di effetti il pagamento della penale e le cambiali conserverebbero la qualità di titolo esecutivo, assolvendo quindi a tutte le funzioni per cui sono state create.

L'interrogante ricorda che nel settore della produzione artigianale del mobile il mezzo di pagamento usato, in via quasi esclusiva, è la cambiale anche a lunga scadenza (uno-due anni) e che per evitare il pagamento dell'onerosa imposta di bollo per le cambiali in bianco è invalsa da anni la prassi di usare effetti cambiari con il bollo corrispondente alla scadenza quadrimestrale, indicando la data di scadenza ma non quella di emissione. Gli effetti vengono in tal modo utilizzati e girati dagli operatori che li presentano in banca per lo sconto solamente allo scadere dei quattro mesi dalla scadenza.

L'interrogante osserva che, con la legge 30 ottobre 1963, n. 1456, nello stabilire l'aliquota del 5 per mille, qualunque sia la scadenza del titolo, è posto in crisi tutto il sistema di pagamento del settore artigianale. In-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

fatti, con l'entrata in vigore della nuova aliquota (9 gennaio 1964), gli effetti cambiari indicati e che rappresentano la stragrande maggioranza di quelli in circolazione, non possono più diventare regolari con l'avvicinarsi della data di scadenza: di conseguenza non potranno venir protestati e perdono l'efficacia di titolo esecutivo.

Si calcola che tali cambiali irregolari rappresentino un importo di parecchie decine di miliardi di lire e si prevede che l'impossibilità di presentarle in banca per la riscossione, di farle protestare e di utilizzarle come titolo esecutivo, provocherà un pauroso aumento di insolvenze con effetti disastrosi e a catena per tutto il settore.

L'interrogante aggiunge che la legge cambiaria consente la regolarizzazione degli effetti cambiari emessi con bollo insufficiente mediante il pagamento dell'imposta di bollo evasa e di una penale, ma che il numero degli effetti irregolari è tale che gli uffici fiscali si troverebbero in grande difficoltà ad elevare per ogni cambiale il relativo verbale di accertamento e che, a parte il fatto che il pagamento della tassa evasa e della penale renderebbe particolarmente onerosa la regolarizzazione per decine di migliaia di piccoli artigiani, il cui patrimonio è costituito dal portafoglio degli effetti, la regolarizzazione fatta in detta guisa non farebbe acquistare all'effetto cambiario irregolare in origine la qualità di titolo esecutivo, a' sensi dell'articolo 104 della legge cambiaria, e quindi resterebbe insoluto il problema fondamentale di garantire il pagamento di tali effetti con l'azione esecutiva. (3430)

RISPOSTA. — In ordine alla formulata proposta intesa a regolarizzare gli effetti cambiari emessi in precedenza con bollo insufficiente, mediante l'applicazione di marche sino al raggiungimento dell'aliquota del 12 per mille, si desidera fare presenti le ragioni che portano a ritenere non accoglibile la proposta stessa.

Va tenuto conto, in primo luogo, che alla base della situazione irregolare che si intenderebbe legalizzare sta il cosciente comportamento del contribuente, diretto a non assolvere gli obblighi fiscali: la variazione di aliquota del tributo prevista dalla recente legge 30 ottobre 1963, n. 1456, non fa che porre in evidenza le irregolarità commesse all'origine con l'emissione di cambiali con bollo insufficiente, irregolarità cui non sembra giustificabile non far seguire le previste conseguenze di legge.

In secondo luogo, va considerato che anche a volere ammettere — in via del tutto eccezionale — la regolarizzazione degli effetti cambiari in questione, prescindendo dall'applicazione della pena pecuniaria, non è possibile, per ciò stesso, ovviare alle conseguenze di ordine civilistico, risalenti alla riconosciuta inefficacia della cambiale non regolarmente bollata all'origine come titolo esecutivo, comminata dall'articolo 104 della legge cambiaria.

Infine, va rilevato che con la legge 31 ottobre 1963, n. 1458, emanata in connessione di altro provvedimento recante amnistia ed indulto per i reati, si è già inteso concedere di recente il più ampio condono in materia tributaria per tutte le infrazioni non aventi natura penale commesse sino a tutto l'8 dicembre 1962; per cui non si appalesa opportuna, anche sotto questo riflesso, l'adozione di un ulteriore provvedimento di clemenza, sia pure limitato al solo settore dell'imposta di bollo sulle cambiali, non solo per i negativi riflessi di ordine psicologico che sui contribuenti eserciterebbe una troppo rapida successione di provvedimenti di clemenza in materia tributaria, ma per una doverosa aderenza a quei principi di coerenza e di rispetto degli interessi pubblici generali che l'amministrazione finanziaria non può non tenere presenti in ordine alla osservanza delle disposizioni vigenti in materia tributaria.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica concernente la costruzione della nuova sede comunale del capoluogo di Alseno (Piacenza), e se sia intenzione del ministero ammettere la pratica ad un sollecito finanziamento. Dal 1938 la municipalità di Alseno è infatti sprovvista di una propria sede e gli uffici comunali sono tuttora aggregati all'edificio scolastico, costruito in quell'epoca. L'amministrazione comunale ha approntato una pratica amministrativa « di massima » per ottenere il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, articolo 6, pratica che ha già ottenuto il parere favorevole del genio civile di Piacenza e che è stata iscritta dal provveditorato alle opere pubbliche di Bologna al n. 5 della graduatoria regionale. La pratica è stata dallo stesso trasmessa al Ministero dei lavori pubblici in data 28 aprile 1962 con protocollo n. 2231/AG; ma l'amministrazione comunale di Alseno non sa tuttora se il Ministero abbia intenzione di includere l'opera stessa nel piano di finanziamento del testé

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

iniziato esercizio finanziario, ciò che provoca notevole intralcio alla realizzazione di un'opera indispensabile. (1594)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già comunicato al comune di Alseno (e, per opportuna conoscenza, alla prefettura di Piacenza, al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna e all'ufficio del genio civile di Piacenza), con circolare ministeriale 8 ottobre 1963, n. 11917/FC l'accoglimento della richiesta avanzata dal comune stesso per la concessione del contributo statale sulla spesa occorrente per la realizzazione della nuova sede municipale. Al comune di Alseno, pertanto, a norma dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, verrà concesso, per la costruzione della citata nuova sede municipale — il cui importo per ora è considerato in lire 30 milioni — un contributo annuo costante per 35 anni nella misura del 4 per cento.

Alla formale concessione di tale contributo si provvederà non appena il comune di Alseno avrà ottemperato a tutto quanto nella stessa ministeriale indicato e nel termine nella stessa prescritto.

Il Ministro: PIERACCINI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) se risponda al vero la notizia della creazione di un poligono di tiro nei territori dei comuni di Corato e di Ruvo (Bari), coprente un'area di ben 16 mila ettari:

b) se sia esatto che il Ministero ha disposto l'esproprio di tutte le aziende agricole, comprese nel territorio da requisire;

c) nella ipotesi affermativa, se sia stato sufficientemente valutato l'ingente danno che deriverà alle popolazioni della zona dalla sottrazione e dalla distruzione di seminativi e di pascoli, che costituiscono parte integrante dell'economia zonale, e quali provvidenze il Governo intenda disporre per fronteggiare la crisi occupazionale che colpirà i proprietari conduttori ed i braccianti agricoli delle città di Corato e di Ruvo. (3095)

RISPOSTA. — Gli organi tecnico-militari hanno proposto la costituzione di un'area addestrativa per unità corazzate e meccanizzate, in provincia di Bari, su un'estensione di circa 13 mila ettari, ricadenti nel territorio di vari comuni tra cui Corato e Ruvo.

Data l'importanza del progetto si è disposto che esso, prima dell'eventuale adozione,

sia accuratamente approfondito in tutti i suoi aspetti anche a mezzo di contatti diretti tra le autorità militari e quelle della provincia e dei comuni interessati al fine di pervenire ad una soluzione concordata che concili le esigenze militari con quelle dell'economia locale.

In attesa di detti approfondimenti non sarà dato corso ad alcun atto esecutivo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che tuttora ritardano i lavori di ammodernamento del tronco della strada statale n. 18 nel tratto compreso tra Paola, San Lucido ed Amantea (Cosenza); e per conoscere, altresì, se nella redazione di tale progetto di ammodernamento si siano tenuti in debito conto anche gli interessi turistici della frazione marina di San Lucido, considerando che l'attraversamento di detta marina danneggerebbe gravemente ed irreparabilmente l'incremento edilizio e lo sviluppo urbanistico della limitata zona a mare di quel comune, deturpando altresì le bellezze naturali e paesistiche, con nocumento evidente degli interessi turistici di San Lucido. (1372)

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della statale n. 18 sono in corso i seguenti lavori:

1) variante fra Scalea e Cirella dal chilometro 263+700 al chilometro 282+400 della lunghezza di chilometri 18+700, per l'importo di lire 682.455.000;

2) variante esterna all'abitato di Cetraro dal chilometro 311+183 al chilometro 314+883, della lunghezza di chilometri 3+700, per l'importo di lire 225 milioni;

3) variante compresa fra Guardia Piemontese (chilometro 324+380) e l'abitato di Fuscaldo Marina, della lunghezza di chilometri 4+800, per l'importo di lire 665 milioni.

È inoltre in corso la procedura per l'appalto dei lavori di costruzione della variante fra i chilometri 320+380 e 324+383 presso Guardia Piemontese, della lunghezza di chilometri 4, per l'importo di lire 510 milioni.

Per quanto concerne in particolare il tratto Paola-San Lucido-Amantea, si fa presente che è stata presa in esame la sistemazione dell'intero tratto Fuscaldo-Amantea.

Il consiglio di amministrazione dell'«Anas», nell'adunanza del 4 ottobre 1963, ha già

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

espresso parere favorevole in merito ai seguenti due progetti:

a) variante fra l'abitato di Fuscaldo Marina ed il chilometro 339+170 della lunghezza di chilometri 6+131, per l'importo di lire 760 milioni;

b) variante esterna all'abitato di Paola (tra il chilometro 339+170 ed il chilometro 341+700) della lunghezza di chilometri 2+530, per l'importo di lire 580 milioni.

Sarà inoltre sottoposto all'approvazione dello stesso consiglio di amministrazione dell'« Anas », in una delle sue prossime adunanze, il progetto relativo alla costruzione della variante esterna all'abitato di Amantea (fra i chilometri 367+900 e 373+600) della lunghezza di chilometri 5+700, per l'importo di lire 400 milioni.

Per la variante in corrispondenza di San Lucido della lunghezza di chilometri 8+941, la cui spesa risulta di oltre un miliardo, si potrà provvedere in seguito in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Si informa, infine, che l'« Anas » a suo tempo non mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, il tracciato ed il rilevato di detta variante al fine di tenere nel debito conto gli interessi turistici della frazione di Marina di San Lucido.

Il Ministro: PIERACCINI.

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione anche a quanto prospettato dall'interrogante nel discorso tenuto in aula in sede di discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici — quali urgenti e radicali provvedimenti ritenga adottare per risolvere i problemi della via Aurelia (strada statale n. 1) e ciò tenendo conto della grave situazione ultimamente verificatasi in provincia di Imperia e segnalata nell'ordine del giorno recentemente approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Imperia. (2940)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Genova, appena accertato nella mattinata del giorno 8 novembre 1963 che al chilometro 629+550 della statale n. 1 via Aurelia vi era una massa rocciosa di metri cubi 500 circa che minacciava di franare dalla scarpata a monte sul piano viabile, disponeva la immediata deviazione del transito, informandone le autorità e gli enti interessati. Nello stesso tempo il predetto ufficio compartimentale provvedeva, a mezzo impresa, per la bo-

nifica del costone, con uso di mine e mezzi meccanici.

Analoghi lavori venivano eseguiti il giorno 19 dello stesso mese di novembre in zone contigue alla progressiva chilometrica precitata, che importavano la deviazione del transito per la durata di 4 ore durante il mattino e 3 ore nel pomeriggio.

Al riguardo si fa presente che lungo il tratto della statale in parola, compreso tra i chilometri 628+100 e 632+719, sono attualmente in corso i lavori di ammodernamento e di adeguamento per l'importo di lire 780 milioni, i quali prevedono lo sbancamento di pareti rocciose aventi altezze variabili dai 30 ai 50 metri con addentramento rispetto all'attuale margine stradale di non meno di metri cinque.

Dovendo detti lavori eseguirsi sotto la soggezione di un traffico intenso, è stato disposto che essi vengano intensificati in ore di minor traffico e previa l'affissione della segnaletica di rito, e ciò al fine di ridurre al minimo indispensabile le inevitabili interruzioni.

Il Ministro: PIERACCINI.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando si provvederà ai finanziamenti necessari per il completamento della strada Romea nel tratto lagunare Chioggia-Punta Scirocco (Venezia), ora che il progetto definitivo è stato approvato, opera necessaria e urgente anche per lo sviluppo del turismo a Chioggia, zona particolarmente depressa e con collegamenti stradali con le zone limitrofe assolutamente insoddisfacenti. (2054)

RISPOSTA. — Nel quadro delle opere occorrenti per il completamento della strada Romea, l'« Anas » ha già approvato e recentemente appaltato, per l'importo di 1.100.000.000 di lire circa, i lavori relativi alla costruzione dei rami di accesso al tratto lagunare e cioè dei rami Brondolo-Canale Lombardo e Bernio-Volta Grimana, della complessiva estesa di chilometri 10 circa.

Per la saldatura del tronco Chioggia-Motta Scirocco manca quindi da eseguire il tratto lagunare Canale Lombardo-Berio, dell'estesa di chilometri 5 circa. Il relativo progetto, già redatto, non è stato ancora approvato in quanto — ferme rimanendo tutte le esigenze tecniche dell'opera — è stato necessario apportarvi alcune modifiche allo scopo di contenere la spesa nei limiti della somma già

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

accantonata sui fondi residui della legge n. 904.

Il progetto in parola, che è risultato dell'importo di lire 1.140.000.000, potrà essere comunque sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas », in una delle sue prossime adunanze.

Il Ministro: PIERACCINI.

GORRERI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere la entità complessiva dei contributi che la ditta IN.SA. PA.-P.A.M. di Fontanellato (Parma) ha ottenuto dallo Stato col piano E.R.P., con varie provvidenze e con la legge n. 623.

Questa società amministra uno zuccherificio che, sorto dopo la liberazione nel suddetto comune, ha la considerevole capacità lavorativa di circa 2 milioni di quintali di bietole all'anno ed è dotato di moderni e funzionali impianti in grado di effettuare tutto il completo ciclo di lavorazione, compresa la raffinazione dello zucchero e la trasformazione di derivati per la produzione di mangimi e glutammato monosodico ad uso alimentare.

La risposta riveste natura di estrema urgenza, poiché l'IN.SA.PA. ha proceduto al licenziamento di 81 dipendenti e alla smobilitazione del reparto del glutammato, rinunciando quindi ad assolvere a quella funzione sociale al cui titolo vennero profusi gli stanziamenti governativi e rifiutandosi di produrre una documentata dimostrazione circa l'impiego — in questo senso — degli stessi fondi. (3000)

RISPOSTA. — Le società IN.SA.PA. e P.A.M. hanno fruito dei seguenti finanziamenti:

— IN.SA.PA.: anno 1955, mutuo I.M.I.-E.R.P. di lire 200 milioni, quasi totalmente estinto; anno 1960, mutuo Centrobanca ai sensi della legge n. 623, di lire 250 milioni, per ampliamento dello zuccherificio.

— P.A.M.: anno 1961, mutuo I.M.I. ai sensi della legge n. 623 di lire 150 milioni, per la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di lievito torula.

Le ditte di cui sopra hanno recentemente chiesto ed ottenuto dal competente tribunale di essere sottoposte ad amministrazione controllata.

Le cause che hanno determinato l'attuale situazione sono da ricercarsi nel cattivo andamento della produzione bieticola, nel fermo dell'impianto di dezuccherazione a mezzo resine scambiatrici di ioni (impianto che non

è stato mai perfettamente funzionante per ragioni tecniche) e nelle perdite nella gestione di quest'ultimo periodo dell'impianto di glutammato monosodico.

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale epoca si provvederà ad inviare in Ascoli Piceno un geologo per effettuare i rilievi che sono indispensabili per dare inizio ai lavori della variante della strada statale Salaria in località Trisungo di Arquata.

Nonostante sia stata stanziata la somma di un miliardo e trecento milioni per la realizzazione della predetta variante, è impossibile procedere alla compilazione del progetto senza la ricognizione *in loco* di un geologo per i rilievi del caso. (3237)

RISPOSTA. — Sono stati già effettuati i necessari sopralluoghi da parte del geologo incaricato dell'esame dei terreni su cui dovrà svolgersi la prevista variante alla statale n. 4, Salaria, in località Trisungo di Arquata.

Attualmente il detto geologo sta procedendo alla stesura della relazione, da presentare all'« Anas », per le ulteriori determinazioni in merito.

Il Ministro: PIERACCINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se possa predisporre, con ogni possibile sollecitudine, la concessione dei contributi di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 635, sulla spesa di lire 36 milioni necessaria per realizzare il secondo lotto dei lavori di fognatura nei centri abitati di Cadero, Graglio, Lozzo e Biegno (comune di Armio) in Val Veddasca (Varese).

L'interrogante fa presente che i suddetti paesi si trovano in zona depressa, la cui popolazione si riduce col ridursi delle possibilità di vita, e che tuttavia, data la relativa vicinanza coi grandi centri (Varese, Busto e anche Milano), potrebbero rinascere come zone residenziali e turistiche, se a ciò contribuissero le necessarie opere igieniche e ricettive. (2405)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Veddasca ha chiesto il contributo statale, sarà tenuta presente per essere valutata, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro: PIERACCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente delle irregolarità commesse dal sindaco di Valmadrera (Como) in materia di rilascio di documenti anagrafici e di altre attività connesse alle sue funzioni di sindaco e a proposito delle quali è stata condotta un'inchiesta amministrativa. L'interrogante chiede, inoltre, che gli vengano comunicate la natura delle irregolarità riscontrate e le misure che in rapporto alle stesse il Ministero intende adottare. (2967)

RISPOSTA. — Nei confronti del sindaco di Valmadrera è in corso di istruttoria un procedimento penale, per i reati di truffa e falso, instaurato a seguito di denuncia per presunti illeciti dal medesimo commessi in materia di rilascio di certificati anagrafici, di denuncia dei redditi e di lavori comunali.

Allo stato, pertanto, non ricorrono le condizioni necessarie per l'adozione, in sede amministrativa, di provvedimenti a carico del predetto sindaco, che, a norma dell'articolo 149 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 348, potranno essere presi in esame ove intervenga una sentenza di rinvio a giudizio o un decreto di citazione, secondo le ipotesi contemplate dalla stessa disposizione.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

GUARIENTO, BREGANZE, MIOTTI CARLI AMALIA E DAL'ARMELLINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire, per quanto possibile, affinché sia dato scarso rilievo e sia limitata l'ampiezza alle notizie di stampa sul suicidio di giovani di età minore.

Ritengono gli interroganti che tali servizi condotti spesso con larghezza di particolari, possano provocare grave turbamento nella gioventù e affievolire in essa l'orrore per un delitto che, se sempre e in ogni caso deprecabile, tanto più lo è quando compiuto da chi ha davanti a sé il dono della intera vita. (1918)

RISPOSTA. — Nel convenire sulla opportunità che la stampa dia scarso rilievo alle notizie concernenti il suicidio di giovani in età minore, questo Ministero rileva che è compito dell'autorità giudiziaria agire, come in effetti agisce — di sua iniziativa o su rapporto degli organi di polizia — nei casi in cui la pubblicazione di tali notizie integri gli elementi dei reati previsti dall'articolo 14 (pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza) e dal-

l'articolo 15 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47. Quest'ultima disposizione punisce, come è noto, con la pena sancita dall'articolo 528 del codice penale (reclusione da 3 mesi a tre anni e multa non inferiore a lire 40 mila) pubblicazioni a stampa che « descrivano e illustrino con particolari impressionanti e raccapriccianti, avvenimenti realmente verificatisi, ed anche soltanto immaginari, in modo da poter turbare il comune sentimento della morale e l'ordine familiare o da poter provocare il diffondersi di suicidi e delitti ».

Circa gli eventuali interventi al riguardo di carattere preventivo, che esulano dalla competenza del Ministero di grazia e giustizia, il Ministero dell'interno ha fatto presente di aver da tempo « diramato ai dipendenti organi di polizia opportune istruzioni intese ad esercitare assiduo controllo sulla diffusione di notizie particolareggiate relative ad episodi di cronaca nera in generale e di suicidi in particolare ed a richiamare localmente i direttori dei quotidiani e dei periodici affinché l'attività giornalistica, in questo campo, tenga presente, mediante opportuno autocontrollo, l'esigenza di non turbare la coscienza e l'impressionabilità del pubblico specialmente giovanile ».

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno, tenendo conto della richiesta sottoscritta da numerosi operai, disporre la fermata ad Attigliano (Terni), del treno n. 530, che parte dalla stazione Termini alle 17,52. (3424)

RISPOSTA. — La richiesta di assegnazione della fermata ad Attigliano del treno 530 è stata attentamente esaminata, senza per altro poter pervenire a conclusioni positive. Infatti l'accoglimento della richiesta determinerebbe un allungamento della percorrenza del treno stesso ed influirebbe negativamente sulla circolazione del treno direttissimo ET. 538, che lo segue a brevissima distanza da Firenze a Bologna; ciò che è opportuno evitare anche perché in contrasto con le esigenze, ripetutamente segnalate da vari enti, di anticipare l'arrivo a Bologna di entrambi i treni.

Si assicura comunque che la questione verrà tenuta presente in sede di impostazione dell'orario generale dei treni che andrà in vigore il 31 maggio 1964.

Il Ministro: JERVOLINO.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che il prefetto di Caserta avrebbe denunciato all'autorità giudiziaria, per falsità in delibera, il signor Senese Francesco, commissario prefettizio al consorzio per l'approvvigionamento idrico di Terra di Lavoro e se, nel caso tale notizia fosse vera ritenga di dovere intervenire per sostituire o perlomeno sospendere dalle sue funzioni il suddetto commissario; per sapere infine se ritenga assolutamente necessario che vengano costituiti ed insediati gli organi dirigenti statuari, per porre così fine alla gestione commissariale che risale addirittura alla nascita di questo assurdo consorzio, il quale, in questi 15 anni di vita, ha considerato i comuni e la provincia soltanto quali generosi contribuenti, senza alcun diritto né alcuna funzione. (3222)

RISPOSTA. — La questione cui accenna l'interrogante è stata rimessa all'autorità giudiziaria, per l'esame e le valutazioni di competenza. Nelle more delle decisioni dell'organo giudiziario, il prefetto di Caserta non ha ritenuto di adottare alcun provvedimento nei confronti del commissario del consorzio per l'approvvigionamento idrico di Terra di Lavoro. Quanto, poi, alla ricostituzione degli organi ordinari del consorzio stesso, si fa presente che ad essa non si è ancora provveduto, essendo in corso di elaborazione un nuovo statuto dell'ente, con relativo regolamento.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

LAFORGIA, URSO E SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che il suo Ministero — ispettorato contratti — abbia con recente circolare stabilito la obbligatorietà per tutti gli imprenditori edili e, quindi, anche per quelli iscritti nell'albo delle imprese artigiane, del versamento alle casse edili ed agli enti scuola (previsti dagli articoli 61 e 62 del contratto nazionale per gli addetti alle industrie edili stipulato il 24 luglio 1959 e convertito in legge con decreto del Presidente della Repubblica del 14 luglio 1960, n. 1032) dei contributi stabiliti per i fini mutualistici e per la scuola professionale nonché delle competenze spettanti agli operai per ferie, gratifiche, ecc.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro, tenuta presente la nota sentenza della Corte costituzionale dell'8 maggio 1963, n. 70, ritenga doveroso modificare con urgenza le disposizioni impartite con la citata circolare a tutti gli uf-

fici periferici, invitando gli stessi a sospendere ogni azione nei confronti degli imprenditori edili artigiani che per la loro autonomia di categoria non sono obbligatoriamente tenuti a rispettare i contratti collettivi di lavoro dell'industria. (1548)

RISPOSTA. — La circolare di questo Ministero indicata dagli interroganti fu emanata in data 21 febbraio 1962. In detta circolare non è contenuto alcuno specifico riferimento alle imprese artigiane. S'informa, inoltre, che la sentenza del maggio 1963, n. 70, della Corte costituzionale ha dichiarato non fondata — come si rileva dal dispositivo, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 maggio 1963, n. 132 — la questione di legittimità costituzionale proposta dal pretore di Vignale Monferrato in materia di inapplicabilità ad imprese artigiane delle norme del contratto nazionale per gli addetti alle industrie. Quindi detta sentenza non può venire invocata per sollecitare modifiche alle disposizioni a suo tempo impartite da questo Ministero.

Il Ministro: PIERACCINI.

MALAGODI E GIOMO. — *Ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per sapere con urgenza:

1) quali siano i motivi e la portata della disposizione diretta, a quanto risulta, alla Cassa di risparmio delle province lombarde, con la quale sono stati bloccati i mutui per l'iniziativa edilizia, anche a carattere popolare;

2) se tale disposizione sia stata diretta anche ad altre casse di risparmio, banche o, in genere, enti di finanziamento. (3569)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 44 della legge bancaria, l'emissione di cartelle fondiarie da parte degli istituti debitamente autorizzati ad esercitare il credito fondiario non è assoggettata alla preventiva autorizzazione degli organi di controllo.

Gli istituti, infatti, sono liberi di effettuare l'emissione senza limitazioni di importo, con l'osservanza delle disposizioni dei rispettivi statuti. Nessuna disposizione è stata impartita alla Cassa di risparmio delle province lombarde, né ad altri istituti, per limitare le operazioni di credito fondiario. Il limite alla effettuazione delle operazioni medesime risiede nelle possibilità di collocamento sul mercato delle cartelle fondiarie.

La Cassa di risparmio delle province lombarde ha reso noto che, nel corso del 1963,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

la circolazione delle obbligazioni emesse dalla sezione di credito fondiario e dalla sezione opere pubbliche è aumentata del 28,11 per cento ed ha espresso l'avviso che, nel corso del corrente anno, il ritmo delle nuove emissioni sarà rallentato.

Tuttavia, per una parte notevole delle domande in corso di procedura, si provvederà, da parte del predetto istituto, con finanziamenti in contanti, dando la precedenza ai mutui destinati all'edilizia economica e popolare ed alla richiesta delle cooperative dei lavoratori delle diverse categorie.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia già in corso di attuazione o di studio da parte dell'« Enel » l'istituzione di un ufficio distrettuale per l'Abruzzo.

Nel caso affermativo, chiede di conoscere se si ritenga opportuno, nell'effettuare la scelta della sede, tenere presenti i criteri che già ispirarono la cessata società per azioni Unione esercizi elettrici, che istituì in Pescara da vari decenni una direzione compartimentale di esercizio, con giurisdizione sulle province di Chieti e di Pescara, su gran parte della provincia di Campobasso (tutto il versante adriatico) e su metà della provincia di Foggia (la zona del Gargano).

Infatti nella zona immediatamente adiacente alla città di Pescara, entro limiti territoriali inferiori ad un decimo della regione, vengono consumati circa i due terzi dell'energia elettrica impiegata in Abruzzo, si verifica la confluenza di fattori demografici ed economici che hanno imposto di dislocare nella città adriatica tutti gli uffici regionali o compartimentali aventi connessione con le attività produttive, quali l'ispettorato e l'ufficio regionale del lavoro, l'ispettorato regionale della motorizzazione, l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura, l'ufficio regionale R.A.I., i servizi compartimentali dei telefoni e telegrafi di Stato, l'ufficio compartimentale della T.I.M. e numerosi altri di analogo carattere, tra cui l'ufficio regionale per le imposte di fabbricazione.

Chiede, infine, l'interrogante, se si ritenga opportuno, nel caso permanessero dei dubbi, di interpellare le istituzioni che hanno carattere economico esistenti nella regione (camere di commercio, aree e nuclei di industrializzazione, grandi aziende I.R.I.) al fine di conoscere il loro parere. (3265)

RISPOSTA. — L'« Enel » nella strutturazione della sua organizzazione territoriale, ha previsto che i distretti, di regola, avranno dimensioni regionali.

Conseguentemente, nella scelta della sede degli organi in parola, « l'Enel » assume quale direttiva generale quella di fissare la sede stessa nei capoluoghi di regione.

Il Ministro: MEDICI.

MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da oltre dieci giorni il personale dipendente dall'amministrazione provinciale di Avellino è in sciopero totale per rivendicare la sistemazione della pianta organica e la corresponsione di adeguamenti economici previsti dalle disposizioni di legge che regolano il suindicato rapporto d'impiego; che malgrado le richieste dei dipendenti siano inferiori alle misure previste dalle richiamate disposizioni di legge, l'amministrazione si irrigidisce in un rifiuto ingiustificato, il quale ha prodotto la totale paralisi di ogni attività dell'amministrazione provinciale con conseguenti, gravissimi danni.

Si chiede inoltre di sapere se il ministro ritenga di intervenire, convocando le parti, allo scopo di addivenire all'equa composizione della vertenza. (3344)

RISPOSTA. — A seguito di accordo intervenuto fra l'amministrazione provinciale di Avellino ed i dipendenti di detto ente, lo sciopero indetto per la sistemazione della pianta organica e la corresponsione di adeguamenti economici, il giorno 17 dicembre 1963 è cessato.

Si soggiunge in proposito che i dipendenti di che trattasi, a parità di funzioni, godono già dello stesso trattamento economico previsto per gli impiegati e salariati dello Stato, ivi comprese le varie indennità concesse negli ultimi anni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda adottare per il ripristino del magazzino piccola velocità della stazione delle ferrovie dello Stato di Forlì, danneggiato dalle intense nevicate dei giorni scorsi, che hanno provocato il crollo di parte del tetto, pregiudicando in maniera

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

molto grave la situazione già precaria di questo e di altri impianti alla stazione di Forlì.

In particolare, l'interrogante ritiene che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato debba considerare attentamente e con urgenza la situazione di tutti gli impianti della predetta stazione, che, per mancanza di manutenzione, si trovano in condizioni di scarsa efficienza e funzionalità; e ciò sia per quanto riguarda tutti gli impianti dello scalo merci, a cominciare dal magazzino piccola velocità, sia per quanto riguarda l'edificio per i servizi viaggiatori, privo, fra l'altro, di un impianto di altoparlante ormai installato anche nelle più piccole stazioni d'Italia.

L'interrogante confida che le esigenze di una città come Forlì, con circa 100 mila abitanti, con notevoli interessi economici, commerciali e turistici, siano adeguatamente considerate anche dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato con la più cortese sollecitudine. (3426)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha già disposto l'urgente riparazione dei danni arrecati dalle recenti nevicate alle coperture del magazzino merci velocità ordinaria della stazione di Forlì.

Per detta stazione sono stati inoltre previsti, nel quadro dei provvedimenti di riassetto dei fabbricati di servizio e di estensione della diffusione sonora, programmati per l'intera rete ferroviaria, il rinnovamento dei fabbricati cessi, alcune opere di sistemazione al fabbricato viaggiatori ed al magazzino merci e l'installazione di un impianto di diffusione sonora.

A detti interventi sarà dato graduale corso secondo apposite graduatorie di priorità stabilite per l'intera rete e compatibilmente con l'entità dei fondi che sarà possibile assegnare ai settori anzidetti.

Il Ministro: JERVOLINO.

MONTANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della nomina del signor Bruni Leonardo a presidente della commissione tributi locali del comune di Lago (Cosenza) e del ricorso avverso la predetta nomina presentato da un gruppo di cittadini, iscritti all'anagrafe dello stesso comune, al prefetto di Cosenza e al ministro dell'interno, ricorso che chiede l'immediata decadenza del signor Bruni da membro della commissione comunale tributi locali, in quanto

il predetto non risulta iscritto nelle liste elettorali di nessun comune d'Italia e quindi non poteva e non può far parte della predetta commissione in quanto è necessario possedere i requisiti per l'elezione a consigliere comunale; e per sapere se intenda intervenire urgentemente presso la prefettura di Cosenza per il rispetto delle disposizioni di legge che disciplinano la materia. (3240)

RISPOSTA. — A seguito di un esposto presentato nel luglio 1963 da un gruppo di cittadini di Lago, per denunciare la mancanza dei requisiti prescritti dalla legge 2 luglio 1952, n. 703, nella persona del signor Leonardo Bruni, nominato componente di quella commissione comunale per i tributi locali, la prefettura di Cosenza dava immediato corso ai necessari accertamenti per un'eventuale dichiarazione di decadenza.

Nel frattempo, però, l'interessato presentava volontariamente le dimissioni dall'incarico, e pertanto, sin dal novembre 1963, è stato nominato in sua sostituzione il signor Lino Posteraro.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, nell'interesse dell'incolumità dei cittadini e delle cose, ritenga di istituire una caserma di vigili del fuoco a Bivona (Agrigento), stante che le caserme dei vigili del fuoco di Agrigento e di Sciacca distano da Bivona, rispettivamente, chilometri 67 e chilometri 60, non solo, ma le due strade che collegano Agrigento e Sciacca a Bivona sono piene di curve e con fondo stradale pessimo, tale da non consentire l'arrivo a Bivona di qualsiasi autoveicolo in meno di due ore. (2928)

RISPOSTA. — L'insufficienza degli attuali organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco, rispetto alle sempre crescenti esigenze dei servizi, non consente, per il momento, di prendere in esame l'istituzione di nuovi distaccamenti.

Per ovviare a tale deficienza sono state, per altro, già avviate le necessarie iniziative, con la predisposizione di due schemi di disegni di legge, l'uno per l'aumento dell'organico degli ufficiali, sottufficiali, vigili scelti e vigili, l'altro per il raddoppio dell'attuale contingente massimo di vigili volontari ausiliari.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le case popolari del rione Sappusi di Marsala, recentemente occupate in segno di protesta da famiglie senza tetto, non possono essere consegnate agli assegnatari per mancanza di rete fognante, di luce e di acqua, in quanto l'I.A.C.P. di Trapani inspiegabilmente ed incredibilmente non vi provvede, pur avendone l'obbligo, mentre centinaia di famiglie disagiate sono accampate in sistemazioni provvisorie quali scuole, magazzini ed altro, allestite dal comune. Se ritenga d'intervenire presso l'I.A.C.P. di Trapani per una pronta costruzione delle opere necessarie all'abitabilità delle suddette case. (2169)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 44 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, compete ai comuni provvedere a proprie spese — contemporaneamente alla costruzione degli alloggi popolari — alla costruzione delle fogne, alla posa delle condutture per l'acqua potabile, all'impianto per l'illuminazione, alla sistemazione delle strade, delle piazze e di altri suoli di uso pubblico.

Ciò premesso, s'informa che i lavori di costruzione delle case popolari nel rione Sappusi di Marsala sono finanziati con contributo della regione siciliana; normalmente le relative opere connesse vengono finanziate a totale carico della regione stessa.

Infatti l'assessorato ai lavori pubblici ha già approvato un progetto relativo alla sistemazione dell'area ed alla costruzione della rete idrica, fognante ed elettrica del rione in parola, per l'importo di lire 124 milioni. Tale progetto, però, non è stato ancora finanziato dalla regione siciliana.

S'informa, infine, che è prossima l'ultimazione dei lavori di completamento degli edifici.

Il Ministro: PIERACCINI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere come s'inseriscano i porti di Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Castellammare, Pantelleria, Favignana, Marettimo, San Vito lo Capo, tutti nella provincia di Trapani, nel piano dei porti più volte annunciato dal Ministro della marina mercantile ed in particolare quando si preveda il finanziamento per le opere previste nei rispettivi piani regolatori e come e quando si ritenga di iniziare le opere per i porti pescherecci di Marsala e Castellammare. (2497)

RISPOSTA. — I porti indicati sono compresi nel piano generale dei porti, il cui studio è in corso di elaborazione. La spesa prevista in detto piano è tale da poter soddisfare le esigenze per la sistemazione ed potenziamento degli scali in questione. Naturalmente l'attuazione delle relative opere potrà essere disposta appena diventerà operante la legge, che dovrà approvare il piano generale surrichiamato.

Per quanto concerne poi l'approdo di San Vito Lo Capo, s'informa che, trattandosi di un porto non classificato, alla spesa necessaria per la relativa sistemazione deve provvedere, a termini del testo unico del 2 aprile 1885, n. 3095, il comune interessato.

Comunque questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di concedere al predetto comune il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa che risulterà occorrente per tali lavori.

Il Ministro: PIERACCINI.

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intenda adottare affinché siano sollecitamente ripresi i lavori per l'ampliamento della banchina del porto di Barletta (Bari).

L'opera, difatti, iniziata tre anni or sono, è stata improvvisamente interrotta ed è ora incompleta, a causa del mancato stanziamento dei residui 40 milioni di lire occorrenti alla sua realizzazione.

L'interrogante sottolinea come appaia improrogabile provvedere al completamento di un manufatto di così ragguardevole valore; e ciò nell'interesse della pubblica amministrazione, impegnata finanziariamente nell'impresa, e in rapporto alle esigenze tecniche e del traffico mercantile del porto di Barletta, attualmente menomato nelle sue attitudini operative.

Stante il carattere d'urgenza della situazione qui segnalata, l'interrogante chiede al ministro se reputi opportuno provvedere allo stanziamento delle somme necessarie alla predetta opera sui fondi straordinari dell'amministrazione interessata. (2520)

RISPOSTA. — Per i lavori di ampliamento della banchina centrale del molo di ponte del porto di Barletta vennero redatti dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari il progetto generale 1° agosto 1959, per l'importo complessivo di lire 140 milioni ed

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

il progetto di primo stralcio 10 agosto 1959 di lire 100 milioni.

Nell'esercizio 1959-60, in relazione alle disponibilità di fondi, fu possibile finanziare solo i lavori compresi nel citato progetto di stralcio, consistenti nella costruzione di tutta la infrastruttura del muro di sponda, di una parte della sovrastruttura e nella gettata di pietrame a tergo. Tali lavori sono stati già da tempo ultimati.

Per il completamento dell'opera di che trattasi il surriferito ufficio ha presentato, in data 9 ottobre 1961, il secondo elaborato di stralcio dell'importo di lire 40 milioni, nel quale sono previsti tutti i lavori atti a rendere funzionale la banchina dello scalo in questione.

Devesi far presente, però, che, non consentendo l'attuale situazione di bilancio di disporre ulteriori interventi per il porto di Barletta, la citata spesa di lire 40 milioni è tenuta nella dovuta evidenza e considerazione, al fine di esaminare la possibilità di finanziarla nel caso verranno disposte speciali, straordinarie assegnazioni di fondi per la esecuzione di opere marittime.

Il Ministro: PIERACCINI.

PELLICANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe imminente, su istanza delle autorità militari, l'espropriazione di un'area di 16 mila ettari di terreno, compresa nei territori dei comuni di Corato e Ruvo di Puglia, da destinare alla realizzazione di un poligono di tiro per esercitazioni militari.

Se la notizia fosse vera, quali misure intenda adottare, al fine di scongiurare l'attuazione di un così grave progetto, che equivarrebbe alla distruzione di una vasta zona agricola, attualmente adibita a pascoli e seminativi, con pregiudizio irreparabile per l'economia dei due comuni interessati e di numerose aziende contadine.

Se, infine, gli appaia del tutto indesiderabile l'iniziativa, la quale, in contrasto con gli interessi e con le esigenze di sviluppo delle zone colpite, è anche giustamente causa di apprensione per le popolazioni interessate e assolutamente ingiustificata per le necessità attuali dell'organizzazione militare. (3152)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3095, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 1171).

PEZZINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) quali ostacoli si frappongono ancora, dopo 8 anni e mezzo dalla sua stipulazione, all'applicazione della convenzione italo-svedese del 25 maggio 1955 per la parte riguardante il versamento presso l'I.N.P.S. dei contributi dell'assicurazione invalidità e vecchiaia relativi ai periodi di lavoro compiuti in Svezia da lavoratori italiani colà emigrati;

2) quali passi intenda fare il Governo italiano per giungere al più presto alla normalizzazione della situazione. (2409)

RISPOSTA. — Questo Ministero già da tempo ha preso contatto, per il tramite dell'ambasciata a Stoccolma, con il governo svedese ai fini di addivenire ad una sollecita conclusione dell'accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione italo-svedese di sicurezza sociale.

Da parte delle autorità svedesi era già stata manifestata l'intenzione di inviare a Roma una delegazione di esperti per la definizione dei termini dell'accordo in parola, ma soltanto ultimamente si è potuto avere conferma di tale intenzione, avendo le stesse fatto conoscere di essere disposte a tenere le relative conversazioni a Roma, nel maggio o giugno prossimi.

Il ritardo da parte svedese è dovuto essenzialmente al fatto che le predette autorità considerano le conversazioni relative all'accordo amministrativo collegate con i lavori attualmente in corso in seno al Consiglio d'Europa, a Strasburgo, in materia di assicurazioni sociali, e ritengono opportuno conoscere il testo definitivo del progetto di convenzione europea su tale materia prima di concordare le norme di applicazione della convenzione italo-svedese. Tale progetto è allo studio dell'apposita commissione di esperti e si prevede che il testo definitivo potrà essere pronto entro il prossimo mese di aprile.

Da parte italiana si obietta che, senza disconoscere il collegamento richiamato dagli svedesi, non appare utile attendere un testo di una convenzione multilaterale che non potrà entrare in vigore prima di diversi anni e che, per contro, conviene piuttosto mettere la convenzione bilaterale esistente in condizione di essere applicata senza ulteriori indugi.

Si confida, pertanto, che le autorità svedesi aderiranno alla nostra richiesta e accet-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

teranno di intraprendere subito le conversazioni per la conclusione dell'accordo amministrativo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

RAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei dirigenti dei servizi telefonici e telegrafici della provincia di Agrigento, i quali il giorno 13 agosto alle ore 20 si sono rifiutati di accettare telegrammi per telefono, con lo specioso motivo che non avevano disposizioni in tal senso. L'interrogante rende noto che l'ufficio telegrafico di Ravanusa chiude alle ore 19 e pertanto gli è stato impossibile telegrafare passata tale ora. Da rilevare che a pagina 20 dell'indice telefonico distribuito dalla S.E.T. per il compartimento di Palermo e le province di Trapani, Caltanissetta e Agrigento per l'anno 1963 è prevista la possibilità per tutti gli abbonati della rete urbana di ricevere e trasmettere telegrammi dall'apparecchio telefonico in loro utenza ed è previsto anche il caso in cui la trasmissione dei telegrammi impegni linee interurbane.

L'interrogante fa presente altresì di avere insistito sia presso il capoturno del servizio telegrammi d'Agrigento, sia presso la sorvegliante di turno dei servizi telefonici della stessa città i quali non riuscivano a spiegarli le ragioni del rifiuto trincerandosi dietro vaghe e non precisate disposizioni. Ha chiesto inoltre di parlare con il direttore provinciale delle poste ma a quell'ora non trovavasi in ufficio.

Si chiede pertanto se il ministro ravvisi la necessità di adottare provvedimenti per il disservizio gravissimo esistente in tale ufficio e per richiamare la S.E.T. ad assicurare il servizio in tutti i comuni non capoluoghi. (1586)

RISPOSTA. — Ad Agrigento il servizio accettazione fonica dei telegrammi viene svolto dall'ufficio telegrafico con proprio personale, al quale gli utenti di altre sedi che vogliono usufruire del servizio stesso devono rivolgersi tramite il centralino telefonico di Agrigento (S.E.T.).

Tale tramite è indispensabile, poiché agli uffici telegrafici manca la possibilità di richiamare l'abbonato non in sede di rete urbana, per accertarne preventivamente l'identità e per poter quindi procedere all'accettazione del testo dei telegrammi.

Ciò premesso, si desidera chiarire che i casi di dettatura fonica di telegrammi, che impegnino linee interurbane e nei quali l'accettazione sia svolta da uffici telegrafici statali, sono infrequenti, per cui può accadere che qualcuno degli addetti non abbia sufficiente pratica del servizio.

Nel precisare che proprio a tale causa va attribuito il rifiuto della prestazione richiesta la sera del 13 agosto 1963 e nell'esprimere il rammarico dell'amministrazione per quanto accaduto, si assicura che sono stati richiamati gli uffici interessati di Agrigento ed invitati all'osservanza delle disposizioni concernenti il servizio in questione, per evitare il ripetersi di analoghi inconvenienti nell'avvenire.

Si informa altresì che detto servizio sta formando oggetto di particolare studio da parte dell'amministrazione al fine di poterne facilitare e generalizzare il funzionamento.

Il Ministro: RUSSO.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, in vista della grave crisi delle mele — che sono vendute in provincia di Napoli a sei lire al chilogrammo — intendano disporre l'esonero dall'imposta della distilleria, in modo da fare influire ai coltivatori l'importo stesso quale acconto di prezzo. (1657)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2117, del deputato Angelino, pubblicata a pag. 1160).

RIGHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda promuovere una revisione della legislazione vigente al fine di assicurare l'elevazione del limite di età per l'accesso all'accademia militare di Modena dei sottufficiali dei carabinieri che abbiano conseguito il diploma sino al 35° anno di età, nonché l'aumento, almeno sino a 50, dei posti che sono loro riservati attualmente in misura di 25.

Tale richiesta della categoria interessata è fondata sulla considerazione di due circostanze;

a) i sottufficiali della guardia di finanza possono accedere alla loro accademia anche se privi di diploma, sino al 28° o al 30° anno di età;

b) i sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza possono frequentare, purché in pos-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

sesso di diploma, il corso allievi ufficiali sino all'età di 35 anni.

Molti sottufficiali dei carabinieri, che hanno conseguito il diploma dopo il 27° anno di età, non potendo — alla stregua degli ordinamenti vigenti — accedere alla superiore carriera, sarebbero costretti, seppure a malincuore, a lasciare l'arma proprio in un periodo in cui il reclutamento provoca tanti e non lievi problemi. (3334)

RISPOSTA. — È in corso di definizione uno schema di disegno di legge che detta nuove norme sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito.

In tale sede trovano adeguata soluzione anche i problemi prospettati, sia nei riguardi del limite di età per l'ammissione all'accademia dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri muniti di titolo di studio, che risulta leggermente più elevato dell'attuale, sia per quanto ha tratto ai posti disponibili in accademia, ai quali è previsto si accede in condizioni di parità con gli altri aspiranti.

Si aggiunge che le suddette nuove norme prevedono pure appositi concorsi per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo dei marescialli dell'arma che non abbiano superato il 40° anno di età, anche se sprovvisti di titolo di studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda disporre per la concessione di una ricompensa al valor civile al signor Corona Giulio di Erto e Casso (Udine), che nelle dolorose giornate immediatamente seguenti l'immane tragedia del Vajont si è prodigato instancabilmente, con la dedizione più completa e al limite delle possibilità umane in favore del suo paese e della sua gente; e se ritenga inoltre di richiedere alle autorità locali l'eventuale segnalazione di altri casi meritevoli di un attestato di riconoscenza. (2617)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Erto-Casso, nella seduta del 31 ottobre 1963, ha preso in considerazione la possibilità di proporre, per la concessione di ricompense al valor civile, coloro che si sono prodigati in occasione della sciagura del Vajont, riservandosi di ritornare sull'argomento: per altro, sino a questo momento nessuna concreta iniziativa è stata assunta al riguardo.

Le proposte che dovessero pervenire a questo Ministero saranno sollecitamente istruite

te secondo la procedura prescritta dalla legge 2 gennaio 1958, n. 13, e sottoposte all'apposita commissione prevista dall'articolo 7 della stessa legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — di fronte all'abbandono in cui si trova il palazzo di giustizia di Forlì, la cui costruzione iniziata oltre venti anni fa non è stata ultimata per la continua asserita mancanza di fondi — se ritenga opportuno trasferire l'attuale rustico all'amministrazione comunale di Forlì, affinché l'ultimazione sia assunta dalla stessa attraverso appositi mutui, in vista della soluzione dei seguenti due urgentissimi e fondamentali problemi: *a)* dare ai circondari di Forlì e di Cesena un tribunale decoroso e consoni ai bisogni ed alla dignità della giustizia; *b)* ricavare dallo stesso stabile, in modo totalmente autonomo, la biblioteca e la pinacoteca di Forlì, oggi alloggiate in locali di fortuna ed in parte pericolanti, con grave rischio per il notevole patrimonio artistico e culturale delle stesse. (56)

RISPOSTA. — Per risolvere nel miglior modo il problema ormai indilazionabile del palazzo di giustizia di Forlì, è stato predisposto dal Governo un apposito disegno di legge, già presentato al Senato della Repubblica (doc. n. 268), con il quale viene autorizzata la spesa di lire 800 milioni per provvedere al completamento del cennato palazzo di giustizia ed al relativo arredamento.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda accogliere, con provvedimento urgente, la istanza del comune di Pontecorvo (Frosinone), presentata il 1° aprile 1963 (n. 3375), intesa ad ottenere la classificazione del tratto interno del fiume Liri per le opere idrauliche di terza categoria, al fine di ottenere successivamente gli opportuni interventi da parte dei competenti uffici per la esecuzione delle opere che si rendono indispensabili a mente del decreto legislativo 25 luglio 1964, n. 523.

Fa presente, inoltre, che l'urgenza del provvedimento è in relazione al gravissimo pregiudizio per la salute pubblica creatosi a seguito dell'utilizzo per scopi idroelettrici delle acque del fiume Liri da parte dell'« Enel », per

cui il tratto del fiume in oggetto, traversante cioè il centro abitato, è pressoché privo di acqua, tanto da far restare scoperti tutti gli scarichi della rete di fognatura. (608)

RISPOSTA. — La proposta di classificazione in terza categoria delle opere idrauliche per la sistemazione del fiume Liri nel comune di Pontecorvo è in corso di istruttoria presso l'ufficio del genio civile di Frosinone.

Detta istruttoria comporta laboriose e lunghe ricerche catastali, rilievi di campagna ed altro.

Comunque sarà provveduto al più presto possibile.

Con l'esecuzione delle suindicate opere, potranno essere impediti le inondazioni, gli straripamenti e le corrosioni di sponda, che attualmente arrecano danni nella zona, compreso l'abitato di Pontecorvo, e ai beni demaniali ivi esistenti. Con le opere in parola, inoltre, si potrà conseguire una migliore regimazione del corso d'acqua, impedendo gli impaludamenti, che attualmente recano nocuo-mento alla pubblica igiene.

Nei riguardi, poi, dei lamentati inconvenienti igienici derivanti dai liquami cittadini, che attualmente ristagnano in alveo per deficienza di portata del fiume, s'informa che detti inconvenienti potrebbero essere solo in minima parte attenuati con l'esecuzione delle opere idrauliche, e verranno invece a cessare a seguito della costruzione della nuova rete di fognature e del relativo impianto di depurazione, previsti in un progetto redatto dal consorzio degli acquedotti riuniti degli Aurunci.

Per l'esecuzione di un primo stralcio dei suindicati lavori è stato concesso al ripetuto consorzio, con decreto del provveditore alle opere pubbliche di Roma in data 18 novembre 1963, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 154.500.000.

Il Ministro: PIERACCINI.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dovere urgentemente intervenire con adeguate opere idrauliche per impedire la continua erosione della sponda destra del Ticino in località Braghettona di Vigevano (Pavia).

I danni che da alcuni anni le piene del Ticino vanno arrecando ad una vasta zona che interessa non soltanto proprietà private ma anche enti pubblici, si sono fatti sempre più sensibili ed ora un grosso comprensorio,

compresa la popolazione che vi abita, minaccia di essere tagliato nelle comunicazioni con il comune di Vigevano se non verranno presi adeguati provvedimenti.

E per conoscere se il ministro interrogato ritenga che lo Stato debba intervenire per la lettera e lo spirito della legge 25 luglio 1904, n. 523, ed in particolare per quanto disposto dall'articolo 7, rientrando il chiesto intervento fra quelli previsti a favore della categoria terza di opere. (2092)

RISPOSTA. — Le erosioni cui ci si riferisce interessano un tratto del corso del fiume Ticino che non ha opere idrauliche classificate o classificabili in una delle categorie previste dal testo unico approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523. Pertanto questo Ministero non ha possibilità di intervenire nel senso richiesto.

Le erosioni di che trattasi si verificano nei periodi di piena del fiume a danno di terreni di proprietà privata; alle opportune opere di difesa dovrebbero provvedere i proprietari frontisti, dopo aver sentito, nei riguardi idraulici, il parere del competente ufficio del genio civile.

Il Ministro: PIERACCINI.

SPAGNOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se e quali vincoli contenga il decreto firmato dai ministri Sullo e Trabucchi il 22 gennaio 1963 per l'utilizzazione da parte della società Fiat, delle acque del torrente Sangone e dei laghi di Avignana (Torino) secondo un progetto che, per i rischi cui sottopone tutta una zona di largo interesse turistico, suscitò, quando fu presentato quattro anni fa, l'opposizione del comune di Avignana e ampie riserve di carattere tecnico da parte della provincia di Torino.

Per sapere a quali criteri si sia ispirato il ministro Sullo quando il 24 agosto 1962 firmava il decreto che definisce i lavori per realizzare il progetto Fiat di pubblica utilità, urgenti e indifferibili; tale decreto consente in pratica alla società Fiat di espropriare a prezzi d'imperio alcune decine di piccoli proprietari, contadini ed operai, della zona dei Mareschi Superiore ove dovrebbe sorgere un terzo lago serbatoio a disposizione della società citata. (739)

RISPOSTA. — Sulla domanda con la quale la società per azioni Fiat chiese la derivazione d'acqua dal torrente Sangone, dai laghi di

Avigliana e dalla Dora Riparia, in provincia di Torino, per i bisogni industriali dello stabilimento Fiat di Mirafiori, fu esperita l'istruttoria prescritta dalla legge.

Nel corso di detta istruttoria furono presentate numerose opposizioni che sono elencate nel decreto di concessione, fra le quali quelle del comune di Avigliana e dell'amministrazione provinciale di Torino; a tutela delle opposizioni riconosciute fondate furono inserite nell'articolo 4 del disciplinare di concessione apposite clausole.

Ciò premesso, s'informa che il decreto interministeriale in data 22 gennaio 1963, n. 106, col quale venne concessa la derivazione in parola, fu pubblicato sul *Foglio annunzi legali* della provincia di Torino del 3 maggio 1963, n. 83 e sul *Foglio delle inserzioni* della *Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana* del 10 maggio 1963, n. 123, con un estratto del relativo disciplinare di concessione per la parte riguardante i diritti di terzi.

In tali pubblicazioni furono riportate integralmente le clausole di cui al suindicato articolo 4 del disciplinare.

S'informa, inoltre, che il decreto ministeriale 24 agosto 1962, n. 2663, si limitò ad accordare alla Fiat, in armonia col parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e in pendenza delle pratiche per la concessione definitiva, l'autorizzazione provvisoria all'inizio delle opere, ai sensi dell'articolo 3 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, dichiarando le opere stesse urgenti ed indifferibili ai sensi del penultimo comma dell'articolo 33 del citato testo unico: il decreto stesso non dichiarò, quindi, né poteva dichiarare, le opere di pubblica utilità, poiché non è in facoltà dell'amministrazione dichiarare di pubblica utilità le opere di una derivazione prima della concessione, mentre il decreto di concessione doveva avere, come ebbe, efficacia, *ope legis*, di dichiarazione di pubblica utilità, giusta il citato articolo 33 del testo unico sulle acque.

I criteri in base ai quali il Consiglio superiore ritenne, e l'amministrazione convenne, che le opere fossero da dichiarare urgenti ed indifferibili, sono i seguenti: avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici espresso l'avviso che fosse da accogliere la domanda di concessione con la relativa dichiarazione di pubblica utilità *ope legis*, non poteva il Consiglio stesso non riconoscere anche la necessità, ai fini di non ritardare l'attuazione della derivazione, destinata al potenziamento della

produzione industriale, di dichiarare le opere urgenti e indifferibili, consentendo così, con le garanzie a tutela dei diritti dei terzi previste dalla legge, l'inizio dei lavori prima della concessione, e il più sollecito sviluppo di essi dopo emanata la concessione stessa.

Comunque con la dichiarazione d'urgenza e indifferibilità non viene in nulla aggravata la posizione dei proprietari dei beni soggetti ad espropri, in quanto il prezzo dell'esproprio, nel caso di mancato accordo tra le parti, verrà sempre stabilito dal giudice a norma di legge.

D'altra parte sia la Costituzione (articolo 2, terzo comma) sia la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità in data 23 giugno 1865, n. 2359, offrono ampie garanzie ai proprietari dei terreni espropriandi.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in relazione alle caratteristiche del carcere di Piacenza, ove i detenuti dormono in una sessantina di piccoli locali e del clima particolarmente freddo ed umido di questa città, si ritenga di provvedere con sollecitudine alla messa in opera di impianti di riscaldamento nelle celle adibite a dormitori e senza del quale i 153 detenuti ivi presenti, anche per l'avanzare dell'inverno, rischiano seriamente gravi conseguenze per la loro integrità fisica.

L'interrogante, che si è reso conto personalmente di questa elementare esigenza, sottolinea al ministro l'opportunità che, anche per il carattere vetusto e superato dello stabilimento carcerario di Piacenza, e destinato perciò ad essere in futuro trasferito, si adottino quelle soluzioni tecnicamente più confacenti a questa situazione di transitorietà e al tempo stesso però in grado di assicurare una condizione climatica conforme agli elementari bisogni fisici dei detenuti. (3160)

RISPOSTA. — I lavori per l'impianto di riscaldamento nelle carceri giudiziarie di Piacenza sono inclusi nel programma dell'edilizia penitenziaria 1964-1965, che dovrà essere attuato d'intesa con i competenti organi del Ministero dei lavori pubblici.

Nel frattempo la direzione del carcere di Piacenza è stata autorizzata all'acquisto di un congruo numero di stufe, con le quali i locali ad uso dormitorio per detenuti potranno avere un sufficiente riscaldamento.

Il Ministro: REALE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

TAVERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per definire l'annosa e gravissima situazione della zona di Breg e Crobola (Gorizia) e delle rispettive popolazioni.

Chiede, inoltre, se sia a conoscenza:

a) del fatto che le suddette borgate, pur essendo state incluse nel 1947 nel territorio italiano, con l'apposizione dei regolamentari cippi dalla commissione unita italo-jugoslava per la delimitazione dei confini, permangono tuttora sotto l'occupazione jugoslava;

b) della recente manifestazione di protesta inscenata dalle popolazioni interessate, tendente, oltre che a risolvere la questione dei confini, a riaffermare il proprio attaccamento all'Italia. (3073)

RISPOSTA. — Le rimostranze espresse dagli abitanti dei villaggi di Breg e di Crobola, complessivamente una trentina di persone, in occasione della presenza nella zona di alcuni tecnici italiani e jugoslavi addetti alla segnalizzazione dei confini, trovano origine nella situazione anormale in cui si trovano alcune piccole aree contigue alla frontiera, il cui possesso da parte dell'uno o dell'altro paese è tuttora non definito in quanto le trattative in corso tra le due nazioni per la delimitazione dei confini non sono ancora giunte a compimento. Questo Ministero è pienamente consapevole dei gravi inconvenienti derivanti da tale situazione e non ha risparmiato alcuno sforzo per facilitare il raggiungimento di una soluzione soddisfacente. Trattasi, tuttavia, di negoziati estremamente complessi e delicati.

Per quanto riguarda l'episodio specifico avvenuto a Breg il 12 novembre 1963 si è immediatamente provveduto a darne notizia al nostro ambasciatore a Belgrado affinché ne intrattenesse il segretario di Stato jugoslavo e ne traesse lo spunto per sottolineare ancora una volta la necessità di porre fine all'anormale situazione esistente in tale settore, fonte, tra l'altro, di grave disagio per gli abitanti delle zone interessate. L'ambasciatore è pertanto intervenuto come indicatogli ed ha ottenuto da parte jugoslava la risposta che il nostro passo verrà esaminato con la più attenta cura nel quadro delle trattative in corso per la definizione del problema.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

TOGNONI, GALLUZZI, BARDINI, GUERRINI, BECCASTRINI, GIACHINI, RAFFAELLI, ROSSI PAOLO MARIO, DIAZ LAURA, BERAGNOLI, SERONI, MAZZONI, BIAGINI, VESTRI E FIBBI GIULIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione dei minatori e delle popolazioni della provincia di Grosseto per il perdurare e l'inasprirsi della vertenza tra la società Marchi ed i minatori di Ravi che ormai, tra alterne e drammatiche vicende, dura da circa tre mesi, e se siano a conoscenza del fatto che la società concessionaria della miniera ha respinto sino ad oggi ogni proposta di ragionevole soluzione della vertenza, sia quando si è trattato di proposte dei sindacati, sia quando si è trattato di tentativi di mediazione messi in atto da autorità locali; e che il problema dei licenziamenti e della smobilitazione di tale miniera di pirite si inquadra in una preoccupante tendenza che va concretandosi in tutto il settore e che minaccia di dare un colpo irreparabile a tutta l'industria mineraria.

Gli interroganti domandano come i ministri intendano intervenire, perché la miniera di Ravi sia mantenuta in attività piena e sfruttata con mezzi e personale adeguati all'importanza dei giacimenti, e quindi per indurre la società concessionaria a recedere dai massicci licenziamenti, pena la revoca della concessione e l'affidamento della gestione della miniera ad una azienda di Stato. (459, *già orale*)

RISPOSTA. — Il regio decreto 27 settembre 1927, n. 1443, recante norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere, non prevede l'istituto della revoca della concessione. Tuttavia, pur nel silenzio della legge, si può ritenere che essa sia applicabile anche alle concessioni rilasciate in base alla legge in parola. Necessario presupposto della revoca è però sempre la sopravvenienza di un interesse pubblico rilevante e, comunque, superiore a quello perseguito dall'atto di concessione. Si ricorda, al riguardo, quanto nel recente passato si è determinato nel Polesine: in tale zona l'amministrazione è stata costretta a revocare le concessioni per idrocarburi perché ritenute a causa dell'abbassamento del delta del Po. È evidente che in tale caso l'ammini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

strazione si è trovata di fronte ad un ingente interesse pubblico che, investendo le più indispensabili condizioni di vita della popolazione del Polesine, era nettamente prevalente sul più limitato interesse dell'industria metallifera.

La legge mineraria del 1927 prevede, invece, la decadenza del concessionario. Il relativo provvedimento può, per altro, essere adottato soltanto nei casi tassativamente elencati nell'articolo 40 e cioè:

1) quando il concessionario non adempie gli obblighi imposti con l'atto di concessione;

2) quando non abbia osservato le disposizioni contenute negli articoli 25, 26 e 27.

Nessuna di tali ipotesi si verifica nel caso della miniera Ravi I, di cui è titolare la società Marchi in virtù del decreto ministeriale 21 ottobre 1959.

Nel quadro di una completa ed obiettiva valutazione della situazione determinatasi presso la miniera Ravi I va tenuto conto di una circostanza che ha influito con peso determinante sulle note recenti vicende: si tratta della flessione nella produzione della pirite determinatasi nel corso del 1963 e dovuta a vari fattori tra i quali va annoverato essenzialmente la concorrenza delle pirite estere, specie di quelle russe, che arrivano nel nostro paese a circa lire 6 mila per tonnellata, prezzo inferiore almeno del 20 per cento a quello appena economico delle pirite italiane.

Ma vi è di più: è noto che il ricavo della pirite è commisurato al suo contenuto in zolfo ed al valore delle ceneri che residuano dall'arrostimento, ceneri che fino ad alcuni mesi or sono venivano utilizzate dall'industria siderurgica. Poiché attualmente è più conveniente per la industria siderurgica approvvigionarsi con minerali di ferro di migliori caratteristiche delle ceneri di pirite, le giacenze di queste ultime sono andate gradualmente aumentando ed è venuta quindi meno ai produttori di pirite una parte del ricavo.

Tutte queste circostanze hanno fatto riconoscere agli stessi operai la necessità di un alleggerimento del carico della manodopera presso la miniera Ravi I. È sorto, però, contrasto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali circa le modalità ed i criteri con i quali avrebbe dovuto essere operata la riduzione del personale.

Per i motivi dianzi accennati, è mancata la possibilità di procedere alla revoca o di

iniziare la procedura di decadenza nei confronti della ditta concessionaria. Non risulta, d'altra parte, che l'intervento svolto dal Ministero delle partecipazioni statali presso le società controllate abbia conseguito risultati positivi.

Riguardando la vertenza essenzialmente questioni concernenti rapporti di lavoro, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sia attraverso i propri organi periferici sia direttamente, è intervenuto più volte al riguardo. Dopo vari incontri tra le parti la vertenza è stata risolta nei giorni scorsi presso il suddetto Ministero, attraverso un accordo che prevede l'apertura dei licenziamenti consensuali e la corresponsione di una indennità extracontrattuale agli operai licenziati.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per sanare la pesante situazione venutasi a creare negli uffici esecutivi dell'amministrazione postale a causa della larga carenza di personale, con grave pregiudizio degli impiegati che sono costretti ad estenuanti turni di lavoro che a volte raggiungono le 12 ore consecutive.

L'interrogante fa inoltre presente che tale situazione di disagio è maggiormente sentita in Calabria dove l'incremento sempre crescente del fenomeno migratorio ha aumentato notevolmente le comunicazioni telegrafiche e postali. (536)

RISPOSTA. — Per ovviare alla carenza di personale negli uffici esecutivi dell'amministrazione postale, carenza invero non rilevante e che comunque in Calabria si registra di entità minore che in altre regioni del territorio nazionale, l'amministrazione medesima ha, in atto, allo studio un progetto di ampliamento dei ruoli organici della carriera esecutiva, nei limiti che risulteranno rispondenti alle effettive esigenze dei servizi.

Per sopperire intanto alle immediate necessità, l'amministrazione ha provveduto ad applicare negli uffici principali personale degli uffici locali ed a conferire le mansioni impiegate a taluni dipendenti della carriera ausiliaria riconosciuti idonei, procedendo nel contempo, in sostituzione di dette unità al-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

l'assunzione di personale straordinario, ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119.

Il Ministro: RUSSO.

URSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente istituire nella frazione di Villa Convento, del comune di Lecce, una agenzia postale, già richiesta con conseguenti impegni da parte della competente autorità comunale.

Detta istituzione è largamente giustificata dall'essenzialità del servizio pubblico invocato, dalla distanza degli sportelli postali più vicini ed anche dal cospicuo numero di abitanti residenti nella frazione e nelle campagne circostanti. (2641)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un'agenzia postale a Villa Convento, sono stati già compiuti accertamenti intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della zona. Senonché, essendosi reso necessario acquisire ulteriori dati, è stato disposto recentemente un supplemento di indagini. Appena saranno note le risultanze di tali indagini suppletive, verranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni richieste per far luogo al provvedimento richiesto.

Il Ministro: RUSSO.

VERONESI. — *Al Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano necessaria una drastica riduzione dell'imposta di lire 480 su ogni litro di alcol ricavato da distillazione di frutta industriale; ciò risulterebbe giustificato dalle difficoltà crescenti di collocamento della frutta sui mercati nazionali ed esteri, in relazione alle severe e necessarie disposizioni fitosanitarie emanate dall'I.C.E. e dal M.E.C., nonché per ragioni di equità verso i produttori agricoli i cui redditi devono essere incrementati. (2067)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2117, del deputato Angelino, pubblicata a pag. 1160).

ZINCONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere notizie sull'andamento della criminalità in provincia di Reggio Calabria

e, in particolare, per sapere se rispondano a verità le informazioni circa il preoccupante verificarsi di reati di tipo mafioso in comuni della predetta provincia. (3121)

RISPOSTA. — L'andamento generale della criminalità nella provincia di Reggio Calabria, anche se presenta punte alquanto elevate nel settore dei reati contro la persona e contro il patrimonio, si mantiene — come emerge dal discorso pronunziato all'apertura del corrente anno giudiziario 1963-64 dal procuratore generale della corte di appello di Catanzaro — pressoché stazionario.

In effetti esistono ancora nella provincia, specie nelle zone agrarie più floride — come rilevato dallo stesso magistrato — organizzazioni criminose i cui tratti e sistemi peculiari si rivelano affini a quelli della mafia siciliana. L'attività di tali organizzazioni, che viene subdolamente svolta in un anacronistico clima di intimidazioni e di omertà, impegna al massimo la vigilanza degli organi di polizia che, avvalendosi soprattutto delle misure di prevenzione consentite dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, hanno già intrapreso un'efficace e costante azione diretta a stroncare tali forme di delinquenza associata,

Gli ordini di custodia preventiva, i provvedimenti di sorveglianza e di soggiorno obbligato emessi dal tribunale, su proposta dell'autorità di pubblica sicurezza, hanno in realtà avuto effetti positivi e si confida che ulteriori se ne determinino grazie a tale azione.

In particolare, dall'agosto 1963 sono state avanzate all'autorità giudiziaria 38 proposte di misure di sicurezza: di esse, 9 sono state già definite con l'irrogazione di 5 provvedimenti di assegnazione al soggiorno obbligato e di 4 provvedimenti di sottoposizione a sorveglianza speciale.

Si soggiunge che il già operato potenziamento della squadra mobile della questura di Reggio Calabria, l'eseguito ammodernamento del gabinetto di polizia scientifica, che tra breve verrà munito di tutte le attrezzature in dotazione ai gabinetti regionali, nonché il prossimo invio di un laboratorio mobile, contribuiranno a far sì che i fenomeni criminali suindicati vengano sempre più efficacemente fronteggiati e gradualmente ridotti.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.